3 1761 07872329 3

Carrera, Valentino
La quaderna di Nanni

PQ
4687
C25303

TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO
Fascicolo 29.

LA QUADERNA DI NANNI

Commedia in 3 atti

DI

VALENTINO CARRERA

MILANO
LIBRERIA EDITRICE
Via Manzoni, N. 5
1876.

Prezzo L. 1, 40.

TEATRO ITALIANO
CONTEMPORANEO

Fasc.° 29.°

Riserbato ogni diritto di proprietà dell'editore e dell'autore.

Milano — Tip. C. Molinari e C. — Galleria V. E., 77.

LA
QUADERNA DI NANNI

COMMEDIA IN TRE ATTI

Rappresentata per la prima volta al teatro Vittorio Alfieri in Firenze
dalla Compagnia drammatica Pesaro, Bollini e Kodermann
la sera del 26 marzo 1870
replicata per quattordici sere consecutive
e premiata al Concorso Drammatico Governativo
di quell'anno.

VERITATI.

MILANO
LIBRERIA EDITRICE
Via Manzoni, N. 5.

1876.

INTERLOCUTORI

NANNI, *ciabattino,* e
MARIA, genitori di
FIORENZA, *cucitrice di bianco,* e di
ORESTE, *venditore di giornali.*
BOBI, *venditore di pane di ramerino.*
ANDREA, *tappezziere,* padre di
LUIGI, *stipettaio.*
BUONAVENTURA.

L'azione si finge in Firenze, in una povera stanza al piano terreno di una casa antica: le pareti nude, chiazzate qua e là dall'unto e dall'umido; il soffitto, ad impalcatura, affumicato.

In fondo, nel mezzo, la porta d'ingresso che mette in un vicolo: appeso alla parete, sulla porta stessa, un quadro ad olio di Madonna colla cornice dorata, dinanzi al quale arde un lumicino durante il primo atto. A destra dello spettatore un uscio a muro che scorge ad un'altra stanza.

Sulla scena: in fondo a destra, un lettuccio nascosto da una scena a paravento; a sinistra un armadio. A filo di sipario: a destra un tavolo, su cui stanno uno scaldino di terra cotta ed una panierina col necessario per cucire: a sinistra il deschetto di Nanni coi ferri del mestiere, forme, stivaletti usati, e ciabatte; appoggiato al deschetto un pajo di stivaloni da caccia sulle forme. Una panca per Bobi a sinistra lungo la parete ed accosto al deschetto; due seggiole impagliate presso il tavolo a destra, e due altre in fondo, una delle quali sgangherata e zoppa.

È giorno.

LIBRARY
JAN 30 1973
UNIVERSITY OF TORONTO
PQ
4687
C253Q3

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Oreste *in maniche di camicia che finisce di mangiare un po' di pane, e* **Maria** *che gli rattoppa in fretta la giacchetta.*

MARIA.

Ma santa pazienza, come posso io ancora rammendarti la giacchetta, se non regge più il punto? (*seguita a cucire*).

ORESTE.

L'ha bisogno di riforma. Mamma, stamattina non si mangia la minestra?

MARIA.

Quando tornerai, se avrai venduto tutti i giornali te la darò!...

ORESTE.

Ma io non posso gridar forte, se ho lo stomaco vuoto.

MARIA.

To', e quel pane che hai finito ora di mangiare non lo conti nulla?

ORESTE (*con voce garrula e piagnolosa*).

Io ho dell'altra fame.....

MARIA.

Via, Oreste, sii buono!

ORESTE.

Buono, buono, colla pancia vuota.... (*risoluto:*) Oh! insomma, se non mi dai qualche altra cosa, i primi

quattrini che piglio coi giornali, li spendo tutti dal pizzicagnolo!

MARIA.

Che! non lo dire neppur per sogno! Pensa che col tuo guadagno si ha da desinare tutti.

ORESTE.

E sempre così... E la mia sorella non guadagna anche lei? e tu? e il babbo?

MARIA.

Sì, ma lo sai, abbiamo tante spese... tanti debiti...

ORESTE.

Sì, sì... ma intanto mentre il babbo va all'osteria, io mi devo contentare d'un rosicchio di pane.

MARIA.

Sta zitto, per carità... eccolo che torna... e bada che non è di buon umore... (*va incontro a Nanni, mentre Oreste ingrugnato scende alla ribalta brontolando*).

ORESTE.

(Bella giustizia! a me mi tocca mantenere la casa, e poi se fiato, il babbo mi piglia a schiaffi; no, non è giusta un accidente.... (*forte*) Io ho dell'altra fame!

SCENA II.

Nanni *colla pipa in bocca, male in arnese, col suo grembialetto di cuojo, dalla comune.* Detti.

NANNI (*di pessimo umore*).

Che cosa fa ancora qui questo bel mobile?

MARIA.

L'ho trattenuto io per rimendargli la giacchetta (*la porge ad Oreste*)

ORESTE.

La chiama una giacchetta lei! (*la indossa*)

NANNI.

Ora dunque, te ne vai, sì o no, a pigliare i tuoi giornali?

ORESTE.

Sono due passi e ci ho tempo.

NANNI.

Tanto meglio se c'è tempo; sarai il primo ad averli.

ORESTE.

Gli è che coi giornali mi piglio anche gli scappellotti dai compagni.

NANNI.

E tu rendigli, poltrone!

MARIA (*a Nanni*).

Bravo! Begli esempi! (*ad Oreste*) Se tu non facessi il monello, gli altri non ti picchierebbero...

ORESTE.

Oh! insomma io non ho più voglia di fare il giornalista!

MARIA.

E allora andrai a scuola...

NANNI.

No! no! non si va a scuola; si guadagna il pane; di giorno le gazzette per le strade, e la sera li zolfini nei caffè.... siamo intesi, eh?

MARIA.

Se si mettesse a fare il legnaiuolo con Luigi?

NANNI.

Ma che legnaiuolo! Oreste guadagna la sua brava

lira al giorno, e Luigi la sarebbe grassa se gli desse cinque soldi!... Animo, meno chiacchiere...

MARIA.

Marito mio, tu non pensi che presto sarà un uomo, e buono a nulla...

NANNI.

Farà il soldato... E basta, ti dico. (*ad Oreste*) E tu vattene.

ORESTE.

Io ho dell'altra fame!

NANNI.

Ah! allora gli è un altro paio di maniche... Maria, dà da mangiare ad Oreste e sbrigati.

ORESTE.

Lo senti, eh? se io ho ragione? Non c'è nessuno, mamma, che faccia il giornalista per amor di Dio!

MARIA.

Come ho da fare a darti da mangiare, se non ho un quattrino in tasca?

NANNI (*con ira*).

Tu non hai un quattrino?

MARIA (*con calma*).

To', o chi me gli deve dare?

NANNI (*tra sè*).

(È vero... li ho giuocati tutti jeri!!)

ORESTE (*accostandosi a Nanni*).

O dunque?

NANNI (*con ira*).

Va a prendere i giornali e fa presto.

ORESTE.

Io ho dell'altra fame...

MARIA.

Un bel pezzo di pane te lo sei mangiato.

NANNI.

E stai qui a brontolare?... (*alzandosi e minacciandolo con una striscia di cuoio*) Aspetta che te la levo io la fame....

MARIA.

Nanni!

SCENA III.

Fiorenza *dal fondo in abito dimesso, ma pulito, con un involto di cortine che va a deporre sul tavolo.* Detti.

ORESTE.

Sorella, sorella, difendimi... (*correndo dal proscenio alla comune più per far chiasso che per paura*).

FIORENZA.

Dove vai con quel viso sudicio?

ORESTE.

Me lo sono lavato domenica.

FIORENZA.

Va subito a pulirti... Guarda che mani! Come hai coraggio di offrire un giornale con quelle mani?

ORESTE (*avviandosi alla destra*).

Diranno che il giornale l'ho scritto io... (*via a destra. Nanni lavora di poca voglia zufolando*).

FIORENZA.

Come stai mamma? Un po' meglio, non è vero? Ma sta a sedere, non ti straccare inutilmente.

MARIA.

Devo salire dai pigionali, lo sai pure.

FIORENZA.

No, no, ci andrò io. Guarda che benedetta donna tu sei; non ti reggi ritta, e vorresti andar su a rifare quattro letti... (*sottovoce*) Quando sarò moglie di Luigi, ci penserò io a fare imparare un mestiere a Oreste; così tu starai più tranquilla.

MARIA.

Speriamolo, cara la mia Fiorenza... Se non avessi te... a quest'ora sarei morta.

FIORENZA.

Oh non dire così, cara mamma!

SCENA IV.

Oreste *dalla destra,* e detti.

NANNI.

Sicchè si va o non si va?

ORESTE.

L'acqua è tanto fredda! guarda che geloni! (*tocca colle mani il viso di Fiorenza, che si scosta, dandogli un colpetto sulle dita*).

FIORENZA.

Smetti. (*guardandolo*) Sei in un bello stato! Se arrivo a comprarmi una macchina da cucire, coi primi guadagni ti vesto di nuovo...

NANNI.

Sì, brava! vestilo di nuovo, non vende più nè un giornale, nè un mazzo di zolfini!

FIORENZA.

Ne venderà anche di più, perchè nessuno avrà paura d'accostarglisi... alla fin fine non chiede l'elemosina... Ora vai, e corri...

ORESTE (*colla solita voce lamentosa*).

Io ho i geloni...

NANNI.

Corri, li perderai per la strada.

ORESTE.

Come faccio a correre con queste ciabatte?

NANNI.

Vuoi giuocare che ti fo' correr io?

ORESTE.

Cuccù! (*fugge dal fondo*)

NANNI.

Bel rispetto al padre gl'insegnate!

MARIA.

È meglio che io stia zitta...

NANNI.

Vi farà un bell'onore uno sbarrazzino di quella fatta! (*una pausa*)

FIORENZA.

Babbo, lascia che ti faccia una domanda. Io aveva pochi anni quando la zia buon'anima mi prese con sè... Ella fu per me quasi una madre. Dopo dieci anni io ritorno con voi.... e so che voi mi volete bene tutti e due, e che quando parlate di me alla gente del vicinato mi levate a cielo perchè ho voglia di lavorare, mi piace di essere pulita, ed ho imparato, in grazia della povera zia, un mestiere, e so leggere e scrivere...

Dunque se la zia ch'era una povera donna potè educarmi così... e se voi siete tanto contenti di me, perchè non tirate su in questo modo anche Oreste?

NANNI.

Chiedine alla sua mamma. Io non ho tempo da buttar via con lui.

MARIA.

Senti, almeno, almeno non lo fare uscire di casa con quelle povere scarpe rotte....

NANNI (*cantarella fra i denti*).

MARIA.

Nanni, mi pare che lavorando tutte e due giorno e notte si abbia pure il diritto di dire una parola.

NANNI (*si alza e scende*).

Ma che diritto? Ma che mi state a rompere le tasche col figlio, le ciabatte e il diavolo che se le porti! Io so dove volete venire coi vostri discorsi... Ebbene sì, ho giuocato, giuoco e giuocherò fino a che non abbia vinto... Oh!

FIORENZA.

Intanto tu perdi un monte di denari.

MARIA.

Ah se tu dessi retta a chi ti vuol bene!

NANNI.

Non vi voglio forse bene io? Non è forse per vedervi felici, ricche, che mi sacrifico tutte le settimane?

MARIA.

Tu sacrifichi te e noi, perchè con quello che possiamo guadagnare, avremmo tanto da campare discretamente ed onoratamente...

NANNI.

O cos'è questo onoratamente, signora avvocatessa? Che faccio del torto a qualcheduno io?

MARIA.

A te e a noi!

FIORENZA.

Sicuro!

NANNI.

Oh! su, su; sentiamo anche la figliuola ora!

FIORENZA.

Ma credi tu che io non sappia che non c'è più una bottega in tutto il borgo in cui possiamo trovare una libbra di riso a credito? Credi che non si sappia che quel po' di roba che t'ha portato la mamma, è tutta al Monte di pietà? Non sai che la tua figliuola non può passare una volta dinanzi a certe botteghe senza sentir parole che le fanno fare il viso rosso dalla vergogna?.... Oh! se tu non facessi soffrire che me, io non mi lagnerei, sono giovane, ho coraggio, ho fede.... ma la mamma, sentile un po' le mani, ha la febbre addosso.... (*moto di Nanni*) E tu mi parli di non fare torto a nessuno? Abbi pazienza, babbo, ti voglio troppo bene, e non vorrei che tu avessi a pentirti d'aver fatto la nostra infelicità!

NANNI (*confuso*).

Sta.... sta zitta.... (*chiamandola a sè con un certo mistero*) Vien quà.... (*la figlia si accosta*) Gli è sabato, sai, oggi? E io ho giuocato certi numeri.... Oh! ma che numeri! Tutti cabalati! E se tu sapessi che cabala! E son cinque, nientemeno! Senti che bei numeri: 13, 33, 55, 90, 81.... Eh? Tu vedrai se non escono tutti! To'.... o che non ho a vincere anch'io una volta?

FIORENZA.

Dio! Dio! questa speranza sarà la nostra rovina!

NANNI.

Ma che rovina! Dio volesse fossi ancora a tempo a rovinarmi! ma siamo rovinati di già, e appunto per questo non voglio rinunziare alla sola speranza che ci può arricchire. Oh sono tanti, tanti anni che l'aspetto questa fortuna! Un giorno viene a tutti grande o piccola, a chi ha costanza; e non verrà a me, proprio perchè sono Nanni? Non ci sarebbe senso comune!

MARIA.

Tu mi farai prima morire di crepacuore!

FIORENZA.

Allora.... quando non avrete più la vostra Maria, e la vostra figliuola sarà disgraziata per sempre.... che cosa ne farete della vostra ricchezza?

NANNI.

Oh! alle corte: quando mi tirate fuori questo discorso, io vado a pigliar aria... Ma guarda: per fare il loro bene mi sacrifico, e loro si ostinano a non volere capir nulla.... Vado via, chè se resto ne dico più che non ne vorreste sentire!

MARIA.

Nanni, per carità!

NANNI.

Ma che carità, che Nanni!... Nanni!... Aria! (*via dal fondo*).

FIORENZA.

Babbo! — Oh! Mai più sarà contento Andrea che il suo figliuolo mi sposi!

MARIA.

Speriamo ch'egli non sappia nulla.... Di', Fiorenza, io salgo su da quei pigionali....

FIORENZA.

Domando io come si fa a lavorare con queste spine nel cuore... come si fa a cucire quando si hanno gli occhi gonfi dall'aver pianto! Andrea mi raccomandò questo lavoro... lo aspettano in bottega.... Ma pure, aspetta.... verrò con te a darti una mano.

MARIA.

No, lascia stare... andrò a dire che per oggi mi scusino.... Oh che vita, Vergine santa! (*via dal fondo*)

FIORENZA (*si asciuga gli occhi e si pone a lavorare frettolosamente*).

Ho le mani intirizzite dal freddo.... questo scaldino è spento.... Chi ti avrebbe detto, Fiorenza, quando eri colla zia, che avresti dovuto mangiare di questo pane con tuo padre?... Oh! se Andrea che è così contento del mio lavoro, mi desse per marito il suo Luigi!.... Con lui non avrei certo mai a patire questi guai... non ha che il vizio di fumare.... ma lavora tanto! E poi mi dice che i sigari sono sempre più cattivi.... tanto meglio, presto smetterà di fumare.... A proposito, quel signore che sta sul canto della strada, e che quando esco di casa ed alzo gli occhi, lo vedo sempre là dietro le invetriate che fuma e che mi saluta.... che uomo curioso!... Scommetto che era lui, stamattina, quello che mentre svoltavo il canto della strada mi ha detto: Oh! che cara bambina!... — Cara.... cara.... a Luigi, lo credo.... ma a lui.... e bambina poi.... a diciotto anni.... suonati!...

SCENA V.

Luigi *dal fondo.* Detta.

LUIGI.

Renzina!

FIORENZA (*senza alzarsi*).

Oh! Luigi... E così?

LUIGI

Ho due notizie da darvi, due! Indovinate....

FIORENZA.

Due... mi fate tremare!

LUIGI.

Quel negoziante di cui vi ho parlato ieri, acconsente a cedervi la macchina da cucire che sarà pagata a piccole rate mensili.

FIORENZA.

Ma da chi? Da me per ora è impossibile, lo sapete...

LUIGI.

Da mio padre che riterrà pochi centesimi al giorno sùl prezzo dei vostri lavori.

FIORENZA.

E basterà?

LUIGI.

Quando lui piglia sopra di sè il debito!

FIORENZA.

Oh! Dio lo benedica! Voi non sapete che piacere mi fa in questo momento questa notizia!...

LUIGI.

Sì! ma l'altra? (*ride*) Altro che macchina!...

FIORENZA (*con una tinta di malizia*).

Una notizia più buona della prima? (*Luigi accenna che sì*) Dunque? Dite... via!

LUIGI (*con comica solennità*).

Mio padre si è levato il suo grembiale di tela, ha preso il cappello e mi ha detto: ora faccio una corsa per certe informazioni; ma fra un'ora andremo da Nanni tutti e due!

FIORENZA (*sorgendo in piedi*).

Dite davvero?

LUIGI.

Sì, Renzina; presto sarete mia!

FIORENZA.

Oh! sarebbe troppa felicità!

LUIGI.

Non siete contenta?

FIORENZA (*asciugandosi una lagrima*).

Se sono contenta!

LUIGI.

Con quei lucciconi?

FIORENZA.

Voi non potete capire quel che sento qui.... anche per riguardo alla mia famiglia.

LUIGI.

Ma io spero che sarà la medesima cosa che sento anch'io qui..... Solamente quello che sento io è tutto per voi....

FIORENZA.

Vostro padre acconsentirà?

LUIGI.

Ha comprato la macchina! Fiorenza, cara Fiorenza, sarete mia una volta, finalmente!

FIORENZA.

Oh sì!... sarò felice.... ne ho tanto bisogno! Ma lasciatemi finire questo lavoro.... ancora due punti.... O la mia povera mamma, come sarai consolata!.. Vedete, colla maccchina questa sorta di lavori si fanno con un terzo di tempo, e meglio, più regolari....

LUIGI.

(Quanto sono fortunato! una ragazza come questa, nemmeno a farla apposta!)

FIORENZA.

Ecco il lavoro bell'e finito.... Aiutatemi a piegarle.... Luigi.... quieto.... veh!.. E facciamo le cose per bene..... Ora, aspettate un momento, che vostro padre non trovi la casa in disordine.... Non vorrei che arrivasse qui in mezzo a tutta questa miseria.... Animo, via, Luigi, datemi quelle tende.

LUIGI.

No, le porto io....

FIORENZA.

Sentite... Quando sarete mio marito, mi vorrete sempre bene?

LUIGI.

Se vi vorrò bene? O che si può smettere quando si è cominciato a volervene?

FIORENZA.

Eppure io so di certa gente che s'è sposata per amore, e poi.... cani e gatti!

LUIGI.

Eh! ne conosco anch'io; guardate, queste tende sono

per una famiglia di questo genere: il marito da una parte e la signora dall'altra.... Ma perchè? Il marito è un poco di buono, la moglie leggerina come il sughero.... ma noi non saremo così, perchè ci vogliamo di quel bene che è.... come il vino buono.... invecchia.... ma più invecchia e meglio diventa! Ecco.... metà per uno....

FIORENZA (*ridendo*).

Le tende o il bene?

LUIGI.

Tutto, io spero! (*s'avviano al fondo scherzando, mentre entra Nanni*).

SCENA VI.

Nanni *dal fondo*, e detti.

LUIGI.

Buon giorno, Nanni.... sono venuto a prendere queste tende.... Volete un sigaro?

NANNI.

Venga, venga sempre...! Addio, Gigi....

LUIGI.

Addio, Nanni.... (*esce con Fiorenza dal fondo*).

NANNI.

C'è sempre un'ora.... Avrò vinto? I miei numeri mi paiono buoni.... sono simpatici.... e non sono usciti da un pezzo.... Sicuro, non sono numeri di morti.... Mai, mai un bel sogno con mio padre buon'anima che venga in persona a portarmi una bella quaderna! Io non so

che facciano i morti di casa mia!... Nulla..... come i vivi..... l'abbiamo nel sangue..... Oh! finiamo di metter questa mezza suola, se oggi si ha da mangiare (*si pone a lavorare, ma di mala voglia e sostando spesso*). Ma se vinco, oggi non si desina in casa di certo.... s'andrebbe tutti alla Luna! Una quaderna! settantamila volte la posta.... dunque centoventimila lire, senza i terni! Dio buono, che grandinata di quattrini.... centoventimila lire! Primo di tutto già mi compro una casa, una bella casa nei quartieri nuovi.... perchè voglio anch'io essere padrone di casa, non foss'altro per vendicarmi sugli altri di quello che hanno fatto soffrire a me.... Compro un bello scialle alla Maria, che non abbia più freddo.... non dirà più che non le voglio bene.... Un paio di scarpe ad Oreste..... e subito in collegio fuori di casa.... Fiorenza al suo Luigi..... E io? Io al caffè tutto il giorno a pigliare dei poncini.... e poi a farmi scarrozzare negli omnibus.... e le sere tutti al teatro, ma non su in paradiso nel lobbione, in un bel palco in pompa magna accanto all'orchestra.... vedere, e farsi vedere!

BOBI (*al di fuori*).

Bollente! Pan di ramerino bollente!

NANNI.

Ah! ah! il mio amico Bobi..... Me l'ero scordato!.... (*a Bobi che entra:*) Hai finito, sai, di vendere il tuo bollente che è più secco di un pan forte!

SCENA VII.

Bobi *con paniere coperto da un tovagliuolo.* Detto.

BOBI.

Perchè ho finito?

NANNI.

Perchè?... ho giuocato i nostri numeri, il mio Bobi!

BOBI.

Buffone. Non ti ho dato che mezza lira questa volta..... Mi hai rattoppato le mie scarpe?

NANNI.

Eccole....

BOBI.

Quattro punti mal cuciti. E i chiodi nelle suola?

NANNI.

Non ho chiodi.... cioè ne ho tanti che non ne posso piantar degli altri.

BOBI.

Lasciami stare.... Ho la luna di traverso.... Quanto costa?

NANNI.

Fra amici.... due soldi (*si alza e scende con Bobi alla ribalta*)

BOBI.

Ti darò due pani (*glieli porge*)

NANNI.

Tu non hai il becco di un quattrino dunque?

BOBI.

Sfido io! Il commercio va a rotoli.

NANNI (*colla bocca piena*)

Non si mangia più!

BOBI.

Le tasse pigliano ogni cosa! Mi dai un foglio di carta per involgere le scarpe?

NANNI.

Dove lo piglio io un foglio?

BOBI.

Già; sono appunto i fogli che ti mancano. Le metterò qui.

NANNI.

Col pane di ramerino?

BOBI.

Oh! le metto in fondo, non si vedono. Te li ho dati i pani?

NANNI.

Sì.... e sono bollenti.... di jer l'altro!

BOBI.

M'addormentai e non fui più a tempo a pigliarli appena sfornati.

NANNI.

Si vede che tu fai bene il tuo mestiere.

BOBI.

O non son padrone di far come mi piace? C'è ella questa benedetta libertà sì o no?

NANNI.

Sì, ma v'è anche quella di non desinare!

BOBI.

Di' piuttosto che non c'è nè questa, nè quell'altra.

NANNI (*continuando a mangiare*).

Uhm!

BOBI.

Con questo governo, mondo birbone!

NANNI.

Io m'intendo poco di politica.... c'ho il figliuolo che fa il giornalista.... ma ci leggo poco io.... fuori del libro dei sogni!

BOBI.

Se tu leggessi, vedresti che con questo governo (*dopo di aver dato uno sguardo in fondo*) non c'è sugo....

NANNI.

Perchè? Di' su, Bobi, mi fai passare il tempo.

BOBI.

Grazie.... Libertà.... sempre libertà.... che libertà è questa, se mi tocca sempre a sgobbare, io che non sto bene che a sedere?

NANNI.

Senti.... diciamo però che ora il denaro corre più d'una volta....

BOBI.

Sì.... corre.... corre.... corre tanto che non si arriva mai! Che importa a me che gli altri guadagnino, se ora si vende molto meno d'una volta il pan di ramerino? Credimi, a fare questa vita, non c'è gusto!

NANNI.

Dillo a me.... sono senza un quattrino! È vero che se io lavorassi....

BOBI.

Bravo! Ecco, se io lavorassi! Ma che dovrei fiaccarmi l'osso del collo a lavorare, se ci fosse una vera libertà? Neanche per sogno! Senti, senti la bella libertà che s'ha adesso. Io era piccino e tutti i giorni buscavo mezza dozzina di scappellotti per non volere andare a scuola... Ma se io voglio essere un asino, io diceva al babbo....

NANNI.

Senti, per asino, mi par che tu sia riuscito benino!

BOBI.

Finiti gli anni della scuola a cui non c'era verso di farmi andare, ecco che il babbo si mette in testa di farmi imparare un mestiere.... e non erano più scappellotti, sai.... ma io preferiva le legnate al mestiere, perchè proprio sono nato troppo amante della libertà io.... e sì che lui, un codino! picchiava sodo! O Nanni, tu non hai idea di quello che ho patito per la libertà io!

NANNI.

Tuo padre morì che tu avevi vent'anni, mi hai detto....

BOBI.

Sì.... e respirai.... Gli volevo bene.... ma le nostre opinioni politiche erano troppo diverse!

NANNI.

D'allora in poi fosti libero.

BOBI.

Libero! sì, giusto! mi toccò subito di fare il soldato.... Io il soldato? Otto ore di esercizi? Piuttosto in prigione!... Finisco di fare il soldato e mi butto a girare il mondo.... E subito, sai quei signori:... Dove va? che fa? nulla? sospetto! vagabondo! all'ombra! — In Italia non c'è neanche la libertà di passeggiare!

NANNI.

Ah! ah! (che esagerone!)

BOBI.

Gira di qua, gira di là.... sempre lavora! lavora! sei grande e grosso, lavora! — Che colpa ci ho io se sono grande e grosso? Che mi son fatto da me? Fo' del male a qualcheduno? Se c'è libertà lasciatemi fare quello che mi piace.... mi contento di far nulla! Nos-

signore! ho dovuto assoggettarmi, ho dovuto farmi coraggio.... vendere i semini d'estate e il pane di ramerino d'inverno! Bene, ora che mi strapazzo, ora che mi martirizzo, siete contenti?

NANNI,

Che vorresti tu alla fin fine? Rimpastare il mondo?

BOBI.

Oh! se lasciassero fare a me, mondo ladro!

NANNI.

Sentiamo, sentiamo, Bobi....

BOBI.

Rifarei ogni cosa da capo a fondo....

NANNI.

Sentiamo, via. Che cosa faresti?

BOBI.

Articolo primo: Signori.... psst!

NANNI.

Nessuno più; bravo!

BOBI,

Secondo: lavoro.... psst!

NANNI.

Abolito; benone!

BOBI.

Terzo: tutti i regolamenti, tutte le leggi..

NANNI.

Psst!

BOBI.

Meno il lotto!

NANNI.

Bravissimo!

BOBI.

Quarto ed ultimo: tutte le donne.... parlo delle giovani....

NANNI.

Psst!

BOBI.

No.... libertà completa!

NANNI.

Purchè non mi si chiedesse la figliuola.... se vogliono la moglie!

BOBI.

Ah! ah!

SCENA VIII.

Bonaventura *dal fondo con due stivaletti accartocciati.* Detti.

BONAVENTURA.

Buon giorno.

NANNI.

Buon giorno. (*sottovoce a Bobi*) Maledetto seccatore!

BOBI.

Psst!

BONAVENTURA.

(Miseria grande) Siete voi il calzolaio Nanni?

NANNI.

Per servirla.

BOBI.

(Che muso tinto!)

BONAVENTURA.

Vorrei che rimetteste i tacchi a questi stivaletti.

NANNI.

Domani.... (Ma se vinco stai fresco)

BONAVENTURA.

Quel punto agli stivali da caccia lo avete dato? Sono quelli...

NANNI.

Ah! la riconosco; me li ha portati il servitore...,

BONAVENTURA.

Quanto costa?

BOBI (*sottovoce a Nanni*)

Il doppio sai, è un signore....

NANNI.

Questi son bell'e pagati.... per questi... una lira.

BONAVENTURA.

Eccovene due, galantuomo.

NANNI.

Non ci ho resto.... me li pagherà domani.

BOBI.

L'amico non ha mai spiccioli....

BONAVENTURA.

Che importa? Faremo patta con altri lavori per me, la famiglia... e via dicendo....

NANNI.

Come la vuole.... (*a Bobi sottovoce*) Fosse venuto ieri, che bella posta!

BONAVENTURA.

(Potessi mandar via quell'importuno! (*a Bobi*) Vorreste, pagando, farmi un servizio?

BOBI.

Mi lasci prendere un po' di fiato.... Che vuole?

BONAVENTURA.

Vorrei che portaste subito quegli stivali a casa mia, badando bene di non perdere le forme....

BOBI.

E fin dove?

BONAVENTURA.

Qui vicino, sul canto, al N. 17. Saranno cento passi a dir molto.

BOBI.

A pian terreno?

BONAVENTURA.

No, al primo, tre scale.

BOBI.

Tre scale!

BONAVENTURA.

Quanto pretendete?

BOBI.

Oh! la faccia lei che sarà ben fatto.

BONAVENTURA.

No, no, patti chiari.

BOBI (*sottovoce a Nanni*)

(Se non mi paga bene, non mi muovo.) Mi dà una lira.

BONAVENTURA.

Una lira per portare a due passi un paio di stivali?

BOBI.

O che vorrebbe che portassi anche lei?

BONAVENTURA.

No, ma che foste più discreto.... Con una lira piglio una carrozza.

BOBI.

Se la piglia mi fa piacere. Ci ho sempre gusto io a vedere la gente in carrozza.

BONAVENTURA.

(Maledetto!) Via, farò come volete, ecco una lira. (*la porge a Bobi*) Grazie.

BOBI.

Di che? (*s'avvia al fondo senza pigliare gli stivali*)

BONAVENTURA.

Dove andate? Pigliate gli stivali.

BOBI.

Ora.... ora.... vado qui da Bista pel necessario (*via*).

NANNI.

La ritornerà lei a pigliare gli stivaletti?

BONAVENTURA.

O io o il servitore.... Ma è facile che torni io stesso. Non ho nulla da fare, e mi piace trattenermi coi lavoranti.

NANNI.

La venga o la mandi dunque domani a buio.

BONAVENTURA.

Sta bene.

BOBI (*dal fondo, mentre un piccolo barroccino a paniera si ferma dinanzi alla porta: Bobi vi mette dentro gli stivali, quindi vi si adagia*).

Vai, Bista.... (*Il barroccino spinto da un fanciullo scompare*).

BONAVENTURA.

Oh! mi dimenticava una cosa. Voi che vedete molta

gente, particolarmente di servizio, non conoscereste una ragazza che volesse venire a servire mia moglie.... e via dicendo?

NANNI.

Io no, almeno per ora.

BONAVENTURA.

Una ragazza di bell'aspetto e buona, s'intende. In quanto a capacità, non importa; mia moglie cerca, più che una cameriera, una donna di compagnia nei pochi momenti in cui sta in casa... e non faccio per dire, in casa mia si sta bene!

NANNI.

Lo credo io; ma proprio non saprei a chi indirizzarla.... Aspetti.... no.... no.... non saprei davvero.

BONAVENTURA.

Non avete una nipote, una parente, e via dicendo? Ah! mi dimenticava di darvi il mio indirizzo.... Cavaliere Bonaventura, sul canto della strada, sopra il caffè, al primo piano.

BOBI (*dal fondo*).

Ecco fatto.

BONAVENTURA.

(Già tornato!)

BOBI (*a Nanni sottovoce*).

C'era un servitore che voleva lo aiutassi a portare la legna in cantina... Che bestia! Io invece gli ho fatto portare su gli stivali.... Ah! ah! Ora ho il diritto di riposarmi! (*si sdraia sulla panca*) Bella casa, sai, quella del signore.

NANNI.

Oh! l'ho sentita nominare più volte... Caspita, so che Andrea il tappezziere qui vicino lavora per lei...

BONAVENTURA.

Una bazzecola!... Rifà il quartiere di mia moglie.... Mi dispiace davvero che non abbiate qualche giovinetta per bene.... Io ho sentito parlare di voi ed i vostri casi m'interessano.... Vi ho anche visto qualche volta nel botteghino del lotto.... Giuoco anch'io di quando, in quando....

NANNI.

E non ha mai vinto?

BONAVENTURA.

Ho vinto una volta dopo di aver giuocato per tre volte gli stessi numeri.

NANNI.

Sicuro, così si deve far sempre. Ah! lei conosce il giuoco.... sebbene non abbia bisogno di vincere, come l'ho io!

BONAVENTURA.

Oh! per questo, no; ma il denaro non guasta mai!

NANNI.

E a me poi che sono proprio al verde!

BONAVENTURA.

Ma se potessi fare qualche cosa per voi, procurarvi qualche altra occupazione....

BOBI.

Oh! la faccia per me, che per disperato e giuocatore di lotto non ce n'è uno compagno in tutta l'Italia! Lei che ha le braccia lunghe, se mi trovasse qualche impiego!

BONAVENTURA.

Come? voi che pigliate un barroccino per portare un paio di stivali, volete un impiego?

BOBI.

Un impiego da stare a sedere, badiamo, in qualche anticamera.... sotto un portone... Un lavoro.... da poco... un lavoro senza lavoro.... non so se mi spiego.

BONAVENTURA.

Vedrò. Dunque non se ne fa nulla di questa cameriera?

NANNI.

Per ora non saprei davvero dove metter le mani.

BOBI (*a Nanni*).

O la tua figliuola? (*a Bonaventura*) Tenera e bianca come una vitella da latte!

NANNI.

Smetti! L'è sposa lei.

BONAVENTURA.

Se lo sposo è contento, meglio, meglio assai...

BOBI (*fra sè*).

(Ho bell'e inteso!)

NANNI.

Non se ne fa nulla, sa...

BONAVENTURA.

Trenta lire al mese, e anticipate, le avrei spese volentieri.... poi ci sarebbe lo spoglio di mia moglie.... le mance di capo d'anno, dei pranzi...

BOBI.

(E via dicendo...) Un affarone, Nanni!

NANNI.

Non se ne parli neanche.

BOBI.

Grullo!

SCENA IX.

Fiorenza *dal fondo.* Detti.

FIORENZA.

Babbo, è qui, sai; è qui Andrea. (Quel signore qui?) Fammi il piacere di levare di terra tutta questa roba. C'è Andrea, sai.

NANNI.

Oh! Andrea, Andrea!

BOBI.

Viene a casa tua, alla fin fine!

BONAVENTURA.

Andrea il tappezziere?

FIORENZA.

Sissignore.

BOBI.

Il padre dello sposo.

BONAVENTURA.

Ah! poichè siete sposa, bella ragazza, mi permetterete di offrirvi un fiore.... Buon giorno, buon giorno.... mi rallegro.... buon giorno (*via dal fondo*).

BOBI.

Mi raccomando per un impiego... a sedere, veh!

FIORENZA.

Chi è quel signore?

BOBI.

Un nostro amico.

FIORENZA.

Ah! eccoli.... eccoli.... Alzati babbo; va loro incontro.

NANNI.

O che non sono in casa mia?

FIORENZA (*sottovoce*).

Sì, ma tu sai... mandalo via, fammi il piacere.

NANNI (*come sopra*)

Perchè? un mio vecchio amico!

FIORENZA.

(Oh! pare fatto apposta!) E la mamma?

NANNI.

I pigionali di sopra l'avranno mandata in giro per qualche cosa.... (*lavora zufolando*)

SCENA X.

Andrea e **Luigi** *dal fondo*. Detti.

LUIGI (*mesto*).

Buon giorno.

FIORENZA.

Buon giorno, signor Andrea. Ecco mio padre... (che cos'ha Luigi?)

ANDREA.

Buon giorno, Nanni.

NANNI.

Buon giorno, Andrea. (*seguita a lavorare*)

FIORENZA.

Eccovi da sedere. (*siedono tutti, meno Luigi e Fiorenza*). Non state a guardare intorno, che questa non è come la vostra casa.

(Bobi - Nanni - Andrea - Fiorenza - Luigi)

Andrea.

A me basta che sia pulita..... Nanni, io vorrei dirvi due parole.... qui in famiglia, senza testimoni.

Nanni.

Parlate.... Bobi è un mio vecchio amico, e non ho segreti per lui.

Andrea.

Come vi pare. Vi dirò dunque che il mio figliuolo ama la vostra figliuola, e se il suo amor proprio non lo inganna, è riamato.

Nanni.

Ho capito, voi venite a chiedere per lui la mano della mia figliuola.

Andrea.

No, proprio no.

Fiorenza.

(Come?)

Nanni.

Pretendereste forse che venissi in casa vostra ad offrirvela io?

Andrea.

Io non pretendo questo.....

Nanni.

Oh! avrei voluto vedere anche questa!

Andrea.

Ma pretendo di più.

Bobi.

(Nanni, qui aspettati il solito ritornello del lavoro!)

Nanni.

Pretendete di più? Ohe! a che gioco giochiamo?

FIORENZA.

Babbo, persuaditi che tutto quello che dirà il signor Andrea, sarà per nostro bene..... lascialo dire.... mi raccomando....

NANNI.

Sentiamo, sentiamo il signor Andrea!

ANDREA.

Luigi ha un buon mestiere nelle mani, è figliuolo unico, non è peggio degli altri, e può per conseguenza chiamarsi un discreto partito. Un momento.... Io vi dico subito che io non conosco una ragazza migliore della vostra Fiorenza, onesta, che bada ai fatti suoi, lavora e non sta come le altre a fare ciance e pettegolezzi..... e io sono contento, arcicontento che Luigi la sposi, col vostro consenso, s'intende alla prima. Ma Luigi, ai tempi che corrono, sarà gala che possa mantenere sè, la moglie e i figliuoli che verranno.

NANNI.

O chi vorreste avesse da mantenere di più? Il mio gatto?

ANDREA.

Voi, caro Nanni, ed è quello che per il vostro onore e per la loro pace non voglio.

NANNI.

E perchè m'avrebbe a mantenere?

ANDREA.

Perchè il primo giorno che la vostra moglie fosse malata e il figliuolo non vendesse i giornali e gli zolfini, voi non sapreste dove dare di capo per avere un tozzo di pane.... A farla corta ho saputo tutto, e parola d'Andrea, finchè non mi date segno di aver messo giudizio, questo matrimonio non si fa.. ..

FIORENZA.

Babbo.....

NANNI.

Sta zitta tu.... E, per esempio, che significa questo far giudizio?

ANDREA.

Sentite: noi abbiamo gli stessi anni, ed abbiamo cominciato a lavorare assieme..... Sono trent'anni e mi pare ieri.... Eravamo due buoni lavoranti tutti e due. Un giorno voi giuocaste con altri al lotto e vinceste poche lire.... Da quel giorno maledetto vi metteste in testa di potervi arricchire col lotto e giuocaste tutte le settimane, e mai meno d'un par di lire, per fare una vincita che potesse levarvi di mezzo ai cenci. Io invece pensai: se queste due lire che Nanni porta tutte le settimane al botteghino, io le portassi alla Cassa di Risparmio? Nanni, io so che il più delle volte voi giuocate anche più di due lire.... ma io, da trent'anni, ogni venerdì senza metterne in mezzo uno, mi contento di mandare alla Cassa le mie due lire..... Ora sapete voi che gruzzolo di quattrinelli ho messo insieme? Fatto il conto coi frutti a scaletta, sono intorno alle cinque mila lire.... Di qui non si scappa, è morale aritmetica; due e due quattro, che nessuno al mondo può fare che siano tre o cinque: morale facile, chiara e lampante, la quale però non impedisce che se voi guadagnaste cinquemila lire, sareste invidiato da mille e mille altri giuocatori.... (*si alza*) imbecilli, che non sanno nemmeno che cosa sia il lotto!

NANNI.

Oh! sentite, che mi vogliate insegnare a lavorare, tiriamo via, ma il lotto poi!

BOBI.

È un professore lui!... sa la cabala a memoria. (*si alza e così pure fanno gli altri*).

ANDREA.

Ma che professore, che cabala! Su, per diana, giuocatori marci che giuocate tutte le settimane da venti a trent'anni, sapete quanti terni, quante quaderne ci sono in novanta numeri?

NANNI.

Che importa? fossero anche mille!

ANDREA.

Mille? Mille? Cento diciassette mila terni, due milioni e mezzo di quaderne!

BOBI.

(Senti il tappezziere come imbottisce!)

ANDREA.

Sciocchi, vi dico io, che invece di metter da parte le mie cinque mila lire che sono sicure, vi vuotate il capo di cercare un cece in duomo!

NANNI.

Sarà, ma io posso guadagnarne venti, trenta mila delle lire, signor Andrea!

ANDREA.

Adagio, adagio... e non contate per nulla ciò che io ho guadagnato in questi trent'anni coll'assiduità del lavoro e del risparmio, due lotterie in cui si vince tutte le settimane?

BOBI.

Passi il risparmio, ma il lavoro!

FIORENZA.

Signor Andrea, abbiate pazienza se ci metto bocca

io. Il babbo va compatito.... la sua testa fu un pochino traviata....

NANNI.

Ma che cosa c'entra la *Traviata* adesso?

FIORENZA.

È quello che stava per dire; ma il suo cuore è sempre buono ed affettuoso, e se voi che avete stima di me e mi votete bene....

ANDREA.

Come ad una figliuola, ditelo pure. E voglio bene anche a lui!

FIORENZA.

Ebbene, dopo di aver dato al babbo così buoni consigli, dategli anche una mano, aiutatelo a rimettersi a lavorare.... Babbo, scusami se dico così, ma io voglio la tua felicità prima che la mia!

ANDREA.

Ma sicuro che coi consigli voglio anche dare l'ajuto..... E l'ajuto che vi offro è lavoro..... Io fo conto di mettere una fabbrica in un paese sopra Pistoia, dove ho una casetta e un po' di terra al sole.... Ebbene voi mi ajuterete; ma non si parli più nè del lotto, nè degli amici vecchi....

LUIGI.

Vita nuova, casa nuova....

BOBI.

Se mi lasci metter fuori a questo modo, ti ringrazio, Nanni.

NANNI.

Non parla di te, sai...

ANDREA.

Anzi di lui, proprio di lui, che grande e grosso com'è...

BOBI (*scende dalla panca*).

Vende i semini e il pane di ramerino, non è vero? Se me lo aspettava! Ma signor predicatore, che vi chiedo qualcosa io? Ho alle volte da sposarvi io?

ANDREA.

Non fate il buffone con me voi, che non avete mai saputo mettervi a un mestiere, trovarvi una posizione....

BOBI (*cinico*).

Un mestiere, signor mio, l'ho: ramerino bollente! una posizione non ho che da sdraiarmi, e l'ho bell'e trovata! (*si sdraia nuovamente sulla panca*).

ANDREA.

Sapete, un uomo che parla così, un uomo che non si vergogna di campare con una occupazione da vecchi, da ragazzi, sapete ai nostri giorni che cosa fa?... Fa schifo!

BOBI.

Sarà lei uno schifo!

ANDREA.

Nanni, venite con me, piantate quel poltrone che non può darvi che dei cattivi consigli.... Fatemi questo piacere!

FIORENZA.

Sì, sì.... vieni babbo, per amor mio e della povera mamma!

LUIGI.

Un po' di coraggio una volta.... Nanni, su, via!

NANNI.

Sì, avete ragione, andiamo ... ma io ho giuocato.... e mi capite.... i miei numeri....

ANDREA.

Li saprete i numeri, non dubitate!

SCENA XI.

Maria *dal fondo frettolosa e febbrilmente agitata.* Detti.

MARIA (*fuori di scena, di lontano*).

Nanni!... Nanni! (*in iscena senza fiato*) Nanni!

FIORENZA.

Che è stato, mamma?

NANNI.

Ah! i numeri! i numeri!

BOBI.

Io vado a pigliarli al botteghino (*via dal fondo*).

MARIA.

O povera me, la testa mi gira.... le gambe mi mancano.... Non me li ricordo più.... Ah! dimmeli, dimmeli i tuoi numeri!

NANNI.

Ecco, ecco il biglietto.... Dov'è? se l'avessi perso!... Era qui.... qui.... Ah! eccolo, è qui, sai, è qui, mia cara Maria....

MARIA.

Ah! tu mi compenserai di tutto quello che mi hai fatto soffrire, non è vero, Nanni?

NANNI.

Sì, sì.... non sei la mia Maria? I numeri!... tredici?

MARIA.

Sì, sì.... tredici.... era anche il primo e mi dette subito nell'occhio....

NANNI.

Per carità, non mi mettere in mezzo.... trentatre.... trentatre.... hai inteso?

MARIA.

Oh Dio!.... Mi pare di sì.... o trentadue.... no, trentatre.... Ma che tu hai giuocato il terno e la quaderna?

NANNI.

Terno e quaderna, sicuro! Ma senti, e dimmi.... è il trentadue o il trentatre che hai visto?... sai, il due non ha che una pancia.... invece il tre ne ha due... (*li disegna in aria*).

MARIA.

Sì, sì, è il tre.... Oh! va tranquillo che è il trentatre.... due tre, due tre!

FIORENZA.

Ma, babbo, tu la farai morire!

NANNI.

La compenserò poi.... Ora il cinquantacinque, due cinque....

MARIA.

Due cinque, sull'anima mia!

NANNI.

Ah! un terno, già un terno!... Su... se ce ne fosse un altro... il novanta!

MARIA.

Il novanta.... no.... non c'è.... non mi sbaglio, vai sicuro, non c'è....

NANNI.

Che asino d'un novanta! Ma già non si può mica averli tutti.... eh? Ah! un altro e.... no.... no.... non è possibile, sarebbe troppo.... impazzirei.... non voglio nemmeno saperlo se è uscito ... l'ottantuno!

MARIA.

Ottantuno?... sì.... sì.... tredici, di sicuro; trentatre.... cinquantacinque.... di certo.... settantasette, sì, al posto del tuo novanta.... sai il settantasette.... noi donne....

NANNI.

E poi? E poi?

MARIA.

E poi l'ottantuno.... sì l'ottantuno! dev'essere.... è l'ottantuno!

NANNI (*abbraccia la moglie e la figlia fuori di sè*).

Ah! quaderna! quaderna! (*in questa entra Oreste piangendo*) quaderna!

ANDREA.

Eppure mi fa compassione!

LUIGI.

Ora è ricco, non giuocherà più!

SCENA XII.

Oreste *piangendo dal fondo col suo fascio di giornali.* Detti.

ORESTE.

Ahi! ahi! ahi!

NANNI.

Oreste, non piangere, te lo proibisco; d'or innanzi non si piange più!

ORESTE.

(Che sia briaco mio padre?) Mi hanno picchiato, sai, i compagni.

NANNI.

Finora eri figliuolo d'un ciabattino e non importava; ma ora che sei figliuolo d'un signore... guaj.... guaj a chi ti torcerà un capello. Via questi *Popoli,* queste *Riforme....* via.... ora sei ricco, nessuna *Opinione* più! (*butta via i giornali d'Oreste*).

ORESTE.

Dici davvero, non sei brillo?

NANNI.

Ma che! E tu, cara Maria, ora ti farò vedere se ti voglio bene.... Andiamo, ti voglio comprare uno scialle anzi un paterpuffe.... Signor Andrea.... Ma che signore... caro Andrea, che ne dici, eh? Altro che la Cassa di risparmio! Andiamo, Fiorenza, col tuo Luigi, tutti, su.... andiamo a riscuotere il mio biglietto.... Ah! s'io lo perdessi!... Fiorenza, mettilo là tu.... e tu Luigi, bada

che nessuno.... no, no, la si guarda da sè la mia Fiorenza. Bobi.... dov'è andato Bobi ?

ORESTE (*sulla porta*).

Bobi ! eccolo !

NANNI.

Bobi, si va a desinare alla Luna e pago io !

ORESTE.

Oggi si desina ! Oggi si pranza !

SCENA XIII.

Bobi *dal fondo.* Detti.

BOBI.

Eccomi coi numeri presi proprio dal botteghino.

NANNI.

Ma che ! li so a memoria ! andiamo dico !

ANDREA.

Sarà sempre bene assicurarsi....

NANNI.

Ma se li so a memoria.... e poi.... io in questo momento ho le traveggole....

ANDREA.

Tredici, trentadue....

NANNI.

Trentatre, trentatre....

ANDREA.

Trentadue, cinquantacinque, settantasette ed ottantasette !

NANNI.

Ottantuno.... ottantuno.... Maria! Maria!

MARIA.

Ah! io non capisco più nulla! (*si abbandona sopra una seggiola*).

NANNI.

No, voi mi mettete in mezzo, volete canzonarmi.... perchè siete un invidioso! Fiorenza, eccoti i numeri.... Tu non mi puoi tradire, sei la mia figliuola! La mia Renzina! Sono quattro, veh! sono quattro, bada!

FIORENZA (*confrontando i due biglietti*).

Tredici e cinquantacinque.... due soli! (*Bobi, preso il paniere, si avvia al fondo, ed Oreste si pone a raccogliere i giornali*).

NANNI.

Ah! (*disperato, colle mani nei capelli, si abbandona nelle braccia di Fiorenza*).

BOBI (*se ne esce dal fondo gridando*).

O che bollori! o che bollori!

(*Cala prontamente il sipario*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Nanni *entra dal fondo* — **Maria** *dorme sul lettuccio dietro il paravento.* — *Sul tavolo, qualche pannolino da cucire, per Fiorenza.*

NANNI.

Messo fuori dal padrone di casa, col pretesto che non pago la pigione! Maledetto chi ha inventato le pigioni! Mi butteranno sul lastrico colla moglie malata! (*guarda dietro il paravento*) S'è sdraiata sul letto d'Oreste.... e la dorme, meno male! Quando saprà che la pigione, invece di portarla al padrone, l'ho portata.... La sogna? No.... Che respiro affannoso! Dormi, dormi, povera Maria!... Almeno il sonno è tutt'uno tanto pei ricchi che pei poveri.... (*scende*) Fiorenza non c'è.... Che cosa faccio? Denari.... manco un centesimo.... al caffè punto credito.... all'osteria un monte di debiti.... no, no, non c'è al mondo un uomo più crocifisso di me! Qui da vendere, da impegnare.... piazza pulita! Che Andrea abbia ragione? Egli sta bene, ha tutto il necessario.... mentre io! Se andassi da lui?... No, con me fece il prepotente, mi mortificò in faccia a tutti. Alla fin fine se ho dato fondo ad ogni cosa fu per vantaggio della mia famiglia. Oh! sicuro, se non le volessi bene.... se la maltrattassi.... Ma ho bastonato una volta la moglie io?... Ho dato cattivo esempio ai

figliuoli? Ho rubato, ho ammazzato? Li lasciavo patir la fame; ma torti, per diana, non ne ho fatti mai!...

MARIA (*dietro il paravento*).

Renza.... Renza....

NANNI.

Non è tornata ancora....

MARIA.

Sei tu, Nanni?

NANNI.

Sono io. Che cosa vuoi?

MARIA.

Vorrei uscire.... Sai che sopra mi aspettano....

NANNI.

Stai meglio?

MARIA.

Meglio o peggio, bisogna pure che ci vada.

SCENA II.

Fiorenza *dal fondo, con una tazza coperta, che va a deporre sul tavolo.* Detti.

NANNI.

Ecco Renza.... La mamma l'aspetta...

FIORENZA.

Eccomi.... (*a Nanni sottovoce:*) Sai che i pigionali di sopra mi hanno detto che non possono fare senza di una donna di servizio nemmeno un giorno, e che la

mamma, perchè è malata, non la vogliono più? Oggi era appunto il giorno della sua mesata!

NANNI.

(E non sa della casa!) (*si avvia al fondo*).

FIORENZA.

Dove vai ora?

NANNI.

Vado a cercarmi del lavoro.

FIORENZA.

Babbo.... lo dici per davvero?

NANNI.

Che m'hai già trovato bugiardo?

FIORENZA.

Oh! scusa... tieni un bacio, mà proprio di cuore per me e per la mamma!

NANNI (*commosso:*)

Ma che!... lasciami andare.... aiuta la mamma a vestirsi. (Ah! mi ha pur fatto bene quel bacio della mia figliuola. È tanto buona, mi vuol tanto bene! Sì, voglio mutar vita.... e il lotto.... all'inferno...! Sicuro, non giocherò più.... mai.... nemmeno una volta all'anno.... lo giuro....) (*via dal fondo*)

FIORENZA (*scende con Maria presso il tavolo*).

Lascia che ti copra per bene.... fa tanto freddo oggi.... Tu hai ancora la febbre.... Ora eccoti un po' di brodo che mi ha dato per te quella famiglia di sopra.... Bevi, ora che è caldo, e siedi.

MARIA.

Che bene mi fa questo brodo.... mi abbraccia proprio lo stomaco.... Se non l'avevo, non le avrei potute salire utte quelle scale.

FIORENZA.

Oggi non ci andrai.... Non ti reggi ritta!

MARIA.

Ma se mi licenziassero?

FIORENZA.

Ho già detto che sei malata, e che se mi resta un ritaglio di tempo salirò io.... Ora sta tranquilla.... Io spero ancora, se è vero che il babbo si rimette a lavorare proprio di buzzo buono!... (*siede e si pone a cucire*).

SCENA III.

Oreste *dal fondo coi giornali.* Detti.

ORESTE.

Mamma, dammi da mangiare.... Che c'è del brodo oggi!

FIORENZA.

Questo è per la mamma malata....

ORESTE.

Anch'io sono malato.

MARIA.

E di che?

ORESTE.

Di miseria, di fame, di freddo.... senti che mani, bambina.

FIORENZA.

Ah! non mi toccare! Se tu lavorassi con Luigi, almeno non avresti freddo.

ORESTE.

Ma avrei più fame.... Oh datemi da mangiare che non n'ho vendute che due dozzine.

FIORENZA.

Guarda là nell'armadio, c'è del pane.

ORESTE (*dopo aver preso del pane nell'armadio, scendendo, alla madre*).

Pane.... pane.... Mamma, io vedo che nei tuoi *pater noster* tu non chiedi mai altro che il pane quotidiano.... Se tu chiedessi anche un po' di stufatino quotidiano?

MARIA.

Spicciati.... due dozzine sono poche a quest'ora.

ORESTE (*mangiando*).

Come si fa? Fa un freddo che cascan le code ai cani.... vento.... acqua.... tutti corrono.... nessuno si ferma... Aveva un bel gridare: ecco *la Nazione*.... per due soldi questa *Nazione! Il Popolo! Il Popolo* vale un soldo. *Il diritto! La Riforma! Il Corriere! L'Asino! Il Lampione! L'Italie! L'Opinione* della mattina! *L'Opinione nazionale!* Tutte a un soldo le opinioni! Nulla.... era più d'un'ora che sbraitava inutilmente! Perchè la gente si fermasse, ho detto certe cose che mi ha suggerito un capo ameno: signori, la mia opinione è che lei prenda il popolo, salga sull'asino, accenda il lampione e via diritto per l'Italia a cercare una riforma che faccia per la nazione!

FIORENZA.

Matto!

ORESTE.

Tutto fiato buttato via! pareva che non avessi da

vendere che la *Gazzetta Ufficiale!* Ah! così mi fate? al partito estremo!

MARIA.

Non farmi altre birbonate, sai....

ORESTE.

Ma che birbonate! Guardai di qua.... di là.... non ci fossero guardie..... e poi: leggano, signori, quell'uomo che uccise la moglie e nove figliuoli!

MARIA.

Oh che orrore!

FIORENZA.

E dove è mai successo?

ORESTE.

Ma che successo! Le s'inventan noi! E n'ho subito venduti quattro o cinque.... e via ad un altro canto.... Sentano, signori, un Ministro.... che mangia.... e subito altri tre o quattro....

FIORENZA.

Perchè inventi queste brutte cose?

ORESTE.

Perchè, cara mia, i giornali quando non sono pieni di birbonate e di disgrazie non si vendono.

FIORENZA.

Mi pare che dovrebbe essere il rovescio.

ORESTE.

Eppure è così. Un uomo che si butti nel fuoco per salvare una persona! Me ne importa assai!... Ma l'assassino, il Ministro in ridicolo, il mangiabambini? Oh! io so come l'hanno avvezzato il pubblico! Ama la carne sanguinosa come le bestie del giardino.... teologico!

MARIA.

Vai ora, non perder tempo.....

ORESTE.

Oggi poi non ho da inventar nulla..... L' ho sentita leggere qui.... anzi sono due.... una dentro e l'altra qui in fondo. Leggano, signori, (*avviandosi*) un prete che sposò la figliuola.... (*fermatosi, alla sorella:*) non sarà vero, ma c'è scritto, e siccome c'è di mezzo un prete, tutti lo credono.... (*ad alta voce:*) Un prete che sposò la figliuola..... (*a Fiorenza:*) Senti.... (*ad alta voce:*) e il romanzo nuovo in appendice..... *Le tre messicane!* (*via dal fondo*) *Le tre messicane,* signori!

FIORENZA.

E dicono che i giornali si fanno per educare il popolo.... sarà, ma qualche volta mi pare che sarebbe meglio non saper leggere.

SCENA IV.

Luigi *dal fondo.* Dette.

MARIA.

Vi lasciate vedere alla fine!

LUIGI.

Che volete, c'è molto lavoro in bottega, e poi mio padre, da quel giorno benedetto, è un po' ingrugnato....

FIORENZA.

Vostro padre ha ragione, pur troppo!

LUIGI.

Ma io vi voglio sempre bene, e prima o poi avete ad esser mia....

FIORENZA.

Speriamolo..... Ma badate a non disgustarlo..... se smettesse di darmi lavoro!

MARIA.

Dio guardi!

LUIGI.

Mio padre non è uomo da fare queste cose. Grida, predica, ma ha un cuore così.... Datemi notizie di Nanni.... Mio padre è andato in casa d'un cavaliere qui vicino e non tornerà tanto presto.....

MARIA.

Mio marito dopo quel colpo terribile non ride più.... Oh! è una cosa che fa pietà l'idea fissa di quell'uomo.... alle volte pare anche a me che debba fare una bella vincita. (*Nanni*) Un bel terno almeno! (*Nanni si arresta sulla soglia*).

SCENA V.

Nanni *dal fondo inosservato.* Detti.

MARIA.

E stanotte, guardate.... io ho fatto un sogno proprio sul serio.... un sogno così curioso.... che se avessi denari, questa volta, per questa volta sola giocherei anch'io.

FIORENZA.

Non ci mancherebbe altro.

LUIGI.

Oh! per una volta! Diteci il vostro sogno, e poi me ne vado.

MARIA.

Io ho sognato che la buon'anima di mia madre, entrata in questa stanza, mentre io dormiva, mi svegliò....

NANNI.

(Ventisette).

MARIA.

E mi disse con una voce che andò al cuore....

NANNI.

(Cinquantadue).

MARIA.

Figliola mia, se tu hai costanza vedrai che la fortuna verrà a picchiare anche all'uscio di casa tua... e poi sparì!

NANNI.

(Trentanove e settantotto.) (*assorto, scende al deschetto*).

FIORENZA.

Ebbene? Che vuol dire? Che tu hai la febbre, nient'altro.... Zitti, il babbo!

NANNI.

(Numeri di morti!... che tentazione.... ma no.... non gioco più!).

LUIGI.

Ah! Io me ne torno a bottega.... Buon giorno, Nanni.

NANNI.

Buon giorno.

LUIGI (*alle donne*).

A rivederci. (*via dal fondo*).

FIORENZA.

A rivederci, Luigi. (*a Nanni:*) E non l'hai trovato il lavoro?

NANNI.

Nessuno mi ha voluto dare un pezzetto di cuoio. Ora che sei senza pelle, lavora Nanni!

FIORENZA.

Sei andato da Andrea?

NANNI.

Che Andrea!

FIORENZA.

Per oggi del lavoro ne hai ancora, mi pare....

NANNI.

Sì, una risuolatura già pagata!

MARIA.

Ah! Come si fa ora?

NANNI.

Sarebbe meglio guardare se ci fosse qual cosa in casa....

MARIA.

Ormai non ci son più neanche le coperte del letto!

FIORENZA.

Andrea fino a stasera non mi pagherà!

MARIA.

C'è la mesata dei pigionali di sopra.

FIORENZA.

Ma.... vedi.... il mese comincia domani....

NANNI.

Sei licenziata.... A che serve far misteri!

MARIA.

Ah! povera me! Ci aveva fatto assegnamento sopra quelle sei lire! (*piange*).

FIORENZA.

Mamma, mi fai un bel coraggio! E voi c'era una gran necessità di dirglielo subito!

NANNI.

Zitti! quel signore, il cavaliere.... (*si pone a lavorare*) (Chi sa che vedendola piangere non s'intenerisca e mi snoccioli qualche acconto sulle risuolature di là da venire!)

FIORENZA.

Mamma, asciugati gli occhi....

SCENA VI.

Bonaventura *con mazza, più azzimato del solito, dal fondo.* Detti.

BONAVENTURA.

Si può? Buon giorno, spose....

FIORENZA.

Sì davvero!

NANNI.

I suoi stivaletti non ho potuto ancora accomodarli, ma fra un paia d'ore saranno in ordine.

BONAVENTURA.

Non importa.... Quella è la moglie?

NANNI.

Dicono.

MARIA.

Per servirla.

BONAVENTURA.

Mezza malata mi pare.....

MARIA.

Ho la febbre.... ma come è venuta se ne andrà!

BONAVENTURA.

Male, male.... bisognerebbe sentire un medico, pigliare le sue ordinazioni....

MARIA.

Il medico, il medico! So io quel che ci vorrebbe!

BONAVENTURA.

Un cibo più sostanzioso.... buona carne.... buoni brodi.... sicuro.... Badate che colle febbri non si scherza....

FIORENZA.

Povera mamma!

MARIA.

Capisco.... i tempi sono così cattivi.... poco lavoro.... tante tasse....

NANNI.

Oh! per le tasse..... a dirle la verità, ne discorro anch'io.... ma per pagarle poi..... fo come quelli che gridano più forte.... Dica piuttosto che ora tutto costa un occhio....

BONAVENTURA.

E le pigioni? Prezzi da fare orrore!

NANNI.

Lo dica a me che quando l'ho a pagare, mi si rizzano in capo quei pochi.... Brutti momenti, signor ca-

valiere. La moglie malata; la figliuola che pure sa far di tutto, sa come sono pagate le donne.... il figliuolo meno che mai.... sono in tanti oggi!

MARIA.

E sì che è svelto la sua buona parte!

BONAVENTURA.

Che mestiere fa il vostro figliuolo?

NANNI.

Fa il giornalista.

BONAVENTURA.

Caspita! se ha dell'ingegno....

NANNI.

Non glie ne manca certo..... se lo sentisse come strilla.... sempre più forte degli altri.

BONAVENTURA.

Ah! È della sinistra?

NANNI.

Della sinistra? Oh lui va a sinistra, a destra.... pur di far quattrini!

BONAVENTURA.

Ah! bene! bene! E voi, bella ragazza, quando vi maritate?

FIORENZA.

Oh sì giusto! Chi lo sa quando!

BONAVENTURA.

Allora, caro Nanni, perchè non la collocate come vi aveva detto io?

NANNI.

Senti, Renza, questo signore; se tu volessi fare la cameriera a sua moglie....

BONAVENTURA.

Avreste trenta lire al mese, più lo spoglio dei vestiti, le mancie di capo d'anno, dei pranzi, e via dicendo....

MARIA.

Davvero?

FIORENZA.

Ma io non lo conosco.....

NANNI.

È un cavaliere, sai....

BONAVENTURA.

Il cavaliere Bonaventura, qui vicino, sul canto.

FIORENZA.

Io non posso lasciare la mamma in quello stato.

BONAVENTURA.

Oh! vostra madre la vedrete quando vorrete.... Voi piacete a mia moglie.... Vi ha vista più volte dalla finestra.... In casa mia, non faccio per dire, starete bene... c'è poco da fare... mia moglie è sempre fuori di casa.... Insomma potrete fare la vostra fortuna.....

MARIA.

O figliuola mia, ma è la provvidenza che ce lo manda!

FIORENZA.

Il servizio è anche troppo buono per quel che so fare io.... (Eppure sento una ripugnanza).

NANNI (*a Bonaventura*).

Scusate. (*a Fiorenza in disparte:*) Per me ti lascio libera, non ti dico una parola.... sai in che miseria ci troviamo.... Fa come ti pare.... tua madre ha bisogno

di essere nutrita bene.... e io non posso lavorare, sono senza pelle!

FIORENZA.

Ma Luigi?

NANNI.

Sei a due passi, lo vedresti ogni giorno egualmente; ma fa come ti pare.... pensa però che fra quindici giorni il padrone di casa ci dà lo sfratto....

MARIA.

Che dici tu mai? Oh! Nanni!... Nanni!

NANNI.

Ora è inutile il tuo Nanni, Nanni.... Tu fai quello che ti pare.... fame, freddo..... fuori di casa..... e senza pelle.... sei in libertà!...

FIORENZA.

(Se avessi potuto dire una parola a Luigi....)

MARIA.

Renzina, pensa che una migliore occasione non si presenterà mai più!

NANNI.

No.... no.... libertà, dico io!

FIORENZA.

Per il babbo.... per lei.... accetto e vi ringrazio....

NANNI.

Ah! figliuola mia! (*a Bonaventura:*) È tanto buona... è un vero marzapane!

MARIA.

Che tu sia benedetta!

BONAVENTURA.

Così va fatto! A che stavate qui ad agucchiare tutto il

giorno! Ah! io vado a dirlo a mia moglie.... Voi preparatevi subito.... e allegra, che starete bene, che sarete contenta in tutto.... e via dicendo. (*via dal fondo*).

FIORENZA.

Non vi posso nascondere che sto in apprensione.... ha un certo modo di guardarmi quel signore....

NANNI.

Eh! non ci badare.... tutti i cavalieri guardano a quel modo.

MARIA.

Ah! un'idea.... aspetta.... Sai, la merciaja? lei conosce mezza la città.... mi saprà dire, non dubitare, se sono o no gente di garbo.... O poveretta me, appena mi reggo ritta.... e che brividi.... con quel vento strapazzone....

FIORENZA (*ajutandola a coprirsi*).

Par fatto apposta.... Coraggio, mamma! (*Maria esce dal fondo*). Sei contento ora, babbo?

NANNI.

Ed io contenterò anche te.... già, giocare non gioco più, te lo giuro. Tu ricordati intanto di mandar giù di cucina il più che potrai. È l'appetito che ci fa rabbiosi, sai: manda giù della roba che ci faccia la bocca dolce e poi vedrai....

FIORENZA.

Vado a mettere insieme quel po' di biancheria.... Ah! purchè Luigi sia contento! (*via dalla destra*)

NANNI.

Saremo contenti tutti! pane non mancherà, e neanche

il companatico. Trenta lire al mese; poco alla volta si paga la pigione, si leva dal Monte la nostra roba. Io un paio di lire e anche tre al giorno me le guadagno... perchè se una volta con una lira codina si desinava, bisogna anche dire che a guadagnarla ci voleva poco meno che la giornata.... Oreste se lo piglia Luigi; la mia Maria appena vede le cose avviate un po' per bene, la guarisce subito, e lavora e guadagna anche lei. E io moriva di fame! Ah! maledetto sia il giorno in cui mi ficcai in testa quel gioco scellerato!

SCENA VII.

Bobi *dal fondo, col solito paniere.* Detto.

BOBI (*fuori di scena*)

Bollente!

NANNI.

Accidenti anche a te! Ma venga; mi trova disposto a riceverlo! S'io avessi lavorato tutte le ore che mi ha fatto perdere quel poltrone, non sarei ridotto a questo punto. (*si pone al deschetto e lavora*).

BOBI.

Ohe! Nanni, gran novità, sai?

NANNI (*senza badargli seguita a lavorare*).

BOBI.

Ti ricordi, Cecco l'arrotino? Ebbene, venerdì scorso egli stava cenando, quando sua moglie, che è, che non è, gli casca fredda in terra! Ma senti che fortuna! Un altro si sarebbe disperato o sarebbe andato all'o-

steria.... lui invece va al botteghino del lotto e gioca il numero del colpo, l'età della moglie e il giorno della sua morte. Ma o fosse stralunato da quel che era successo o pensasse troppo alla vincita, fatto sta che invece di dare al botteghino un cavurrino, gli lascia bell'e intero un foglio da venti, e il Ricevitore gli mette un biglietto di venti lire sul terno.

NANNI (*crolla le spalle ma rallenta il lavoro*)

Me n'importa assai!

BOBI.

Il giorno dopo, sabato, Cecco guarda la polizza e s'accorge soltanto allora di aver giocato venti lire!.... Spaventato, corre qua e là per trovare qualcheduno che glie la pigliasse; ma sì! ebbe un bel cercare.... non la potè vendere a nessun prezzo.... Figurati come si limava dentro! Ma qui viene il buono... all'ora dell'estrazione va in piazza, e....

NANNI.

E?....

BOBI.

Gli vede tirar fuori uno dopo l'altro i suoi tre numeri!

NANNI.

Gesummaria!.. Ma che me ne importa? Tanto io non gioco più. (*si rimette a lavorare*).

BOBI.

Sì, eh? A me lo vuoi dare ad intendere?

NANNI.

Se non lo credi, padrone!

BOBI.

Sai quanto ha vinto l'arrotino?

NANNI.

Quanto?

BOBI.

Centomila lire!

NANNI.

Caspita!.... se le goda!

BOBI.

No, che non se le gode, perchè dalla consolazione gli ha dato volta il cervello.

NANNI.

Che grullo!

BOBI.

Se tu vincessi....

NANNI (*interrompendolo*).

Ma se non gioco più.

BOBI.

Mai?

NANNI.

Mai.

BOBI.

Non ti credo.

NANNI.

Senti, stanotte mia moglie ha sognato sua madre buon'anima....

BOBI (*con viva premura*).

Che le portava i numeri forse?

NANNI.

Presso a poco.... E io non li gioco, non li gioco, capisci?

BOBI.

Se sortissero!

NANNI.

Ma che sortissero! In trent'anni non ho mai guadagnato un terno!... ma se ci ho la maledizione io! (*seguita a lavorare con stizza*).

BOBI.

La sarebbe bella che ti toccasse di vederli sortire senza averli giocati!

NANNI.

Non li guarderò! non lo saprò e così non me ne importerà nulla.

BOBI (*carezzevole*).

Nanni.

NANNI (*sempre fra le sue*).

Bobi.

BOBI.

Se tu me lo raccontassi quel sogno? Non ti rincresce mica che giochi io?

NANNI.

No, lasciami lavorare. — Va via.

BOBI.

Raccontami il sogno di tua moglie, e io vado via subito. E se vinco, il terzo.

NANNI.

Uff!

BOBI.

O mondo cane! Se non vuoi giocare, padrone, ma rifiutare poi di guadagnare senza rimetterci altro che due parole, questa davvero non lo posso mandar giù!

NANNI.

Senti, e poi vattene all'inferno te, il sogno e il

giuoco e chi lo ha inventato. Mia moglie sognò dunque che la sua mamma morta or sono tanti anni la svegliava....

BOBI (*tira fuori un libro unto e stracciato e lo consulta rapidamente*).

Un momento, un momento. La madre morta.... e la figlia che dorme.... due numeri.... tredici e ventisei. ...

NANNI.

Uno solo: la figliuola svegliata dalla mamma, ventisette; la so a memoria io la cabala....

BOBI.

Ma prima di essere svegliata, dormiva.... ventisei.....

NANNI.

Allora prima di dormire sbadigliava, lavorava, mangiava e discorreva.... Che bestia!

BOBI.

Sei tu una bestia! Che t'importa se non giochi più?

NANNI.

È vero, ma la cabala non si consulta in quel modo.

BOBI.

Ma neanche nel consultare la cabala ci ha da essere un po' di libertà?! Dunque tredici e ventisei.

NANNI.

Ventisette.

BOBI.

Io giocherò il tredici e il ventisei.

NANNI.

E sortirà il ventisette.

BOBI.

Come ti pare. Avanti.

NANNI.

La sveglia, come ho detto, e le dice con una voce che va al cuore.... cinquantadue.

BOBI.

Al cuore o ai piedi, tira via!

NANNI.

Figlia mia, se tu hai costanza....

BOBI.

Costanza? aspetta... costanza... ca... ca... che... chi... co... cu... costanza non c'è.

NANNI.

Costanza vuol dir forza, coraggio.... trentanove.

BOBI.

Sarà, sebbene io che ho la costanza di non far nulla, non abbia mai avuto coraggio di far qualcosa... Ma via, tiriamo di lungo...

NANNI.

Se hai costanza, vedrai ancora in casa tua, nella tua famiglia....

BOBI.

Un momento, un momento: ha detto casa o famiglia?

NANNI (*stizzito*).

Quando la smetti? Una o l'altra non capisci che qui torna lo stesso, testa di ciuco?!

BOBI.

Nossignore, la casa bisogna giocare, la casa!

NANNI.

La famiglia, che tu sia maledetto, perchè casa non ne abbiamo!

BOBI.

O questa casa, perdindediana, non è tua pagando la pigione?

NANNI.

No, perdindirindella, perchè la pigione non l'ho mai pagata!

SCENA VIII.

Maria *dal fondo.* Detti.

MARIA.

Senti, Nanni....

NANNI.

Che ha detto la merciaia?

MARIA.

Mi ha detto che per ricchi sono ricchi, ma che il cavaliere è un certo tomo, un donnajuolo....

NANNI.

Sì? Oh! ma Fiorenza saprà tenerselo alla larga.

MARIA.

Ma che diranno Luigi, Andrea?

BOBI.

To', Andrea non lavora appunto pel cavaliere? Perchè non potrà lavorare la vostra figliuola?

NANNI.

E poi essa sarebbe la cameriera di sua moglie, l'ha detto lui!

BOBI.

Quanti scrupoli! La figliuola ha già detto di sì; dunque non state a disgustare quei signori, che delle ragazze ne troveranno cento... Mancano ragazze!

MARIA.

Non mancano, ma come la nostra figliuola non molte.

BOBI.

Sapete quello che avete a fare? Provi. (Si comincia sempre per provare!)

NANNI.

Tu parli d'oro.... la provi per un mese....

BOBI.

Bravo, un mese.... (n'avanza).

SCENA IX.

Fiorenza *dalla sinistra con un involto.* Detti.

FIORENZA.

Mamma, che t'ha detto la merciaja di quel signore?

NANNI.

Che è un riccone sfondato.... ed è proprio cavaliere, sai.

FIORENZA.

Ma la famiglia?

MARIA.

È gente amante dei divertimenti. Ma tu non sei più una bambina.... Sai quel che è bene e quel che è male, e qualunque cattivo esempio ti potessero dare....

FIORENZA.

Cattivo esempio?

NANNI.

Sei qui a due passi dalla mamma. Tu non pensare che a fare il tuo dovere e non stare a ragionare. Lascia dire e lascia fare.

BOBI.

Così non mancherete di contentare il padrone.

FIORENZA.

Insomma, voi siete contenti, non avete sospetti, non avete paure?

MARIA.

Siamo sicuri di te....

NANNI.

E fatti rispettare veh! figliuola di un ciabattino, ma onesta!

BOBI.

(E via dicendo....) Ecco l'amico.

SCENA X.

Bonaventura *dal fondo seguito da* **Oreste**. Detti.

BONAVENTURA (*fuori*).

Eh! non mi seccare!

ORESTE (*come sopra*).

È l'ultima *Opinione*, e se non la piglia, la resta senza!

BONAVENTURA (*comparendo dal fondo mentre minaccia Oreste colla mazza*).

La finisci una volta, mascalzone?

ORESTE (*gridando*).

Ahi! Ahi! babbo, mamma! Mi picchia, mi picchia!

MARIA.

Oreste!

NANNI.

Che fa?

ORESTE.

Bastona la stampa, lui!

BONAVENTURA.

Non bastono nessuno.... scusate, non sapeva che fosse il vostro figliuolo: avevate detto che faceva il giornalista....

NANNI.

O non vende i giornali?

BONAVENTURA.

Bene.... bene.... se sapeva che era vostro figliuolo, figuratevi! Voglio occuparmi di lui, anzi.

NANNI.

Oh! bravo, signor cavaliere! Soffiati il naso...

FIORENZA.

E levati il berretto.

BONAVENTURA (*ad Oreste*).

Dammi intanto un giornale (*gli dà qualche moneta*). Ma quale mi dai?

ORESTE.

Senta, oramai, per la pratica, io l'avventore lo conosco a prima vista.... se porta gli occhiali gli dò *la Nazione*, se ha la barba *il Diritto*, se ha il cappello Lobbia gli dò *la Riforma;* è caporale della Guardia nazionale? subito *il Popolo;* a lei che è cavaliere, ecco *la Gazzetta Ufficiale.*

BONAVENTURA.

No, dammene un altro, questo....

ORESTE.

È *l'Opinione....*

BONAVENTURA.

Quale?

ORESTE.

Opinioni non ce n'è che due, quella delle sette e quella delle undici della mattina; dopo desinare opinioni non ce n'è più!

BONAVENTURA.

Ah! Ah! grazioso pazzarello....

ORESTE.

Ehi! babbo, guarda che cosa ti ho portato....

FIORENZA.

Butta via quella roba!

ORESTE.

Oh guarda che *ristocratica!* non vuole che io raccatti le cicche!

FIORENZA.

I ragazzi per le strade non imparano nulla di buono.

MARIA.

Se potessimo fargli imparare un mestiere!

BONAVENTURA.

Guarderò di farlo entrare a *Montedomini.*

ORESTE.

A *Montedomini,* io? Cuccù!

FIORENZA.

Oreste!

ORESTE.

Nossignore, non voglio stare rinchiuso io. La stampa è libera.

BONAVENTURA.

Bravo! Mi piace davvero.... voglio fare qualche cosa per te.

ORESTE.

La faccia subito: un pezzo di quel soprabitone tanto lungo, che mi faccia una giacchetta....

MARIA.

Indiscreto e nojoso!

ORESTE.

(Oh per nojoso, lui è più nojoso di un *velocipite!*)

BOBI (*che da un pezzo saluta Bonaventura inosservato*).

Signor Cavaliere....

BONAVENTURA.

Ah! siete voi!

BOBI.

Sicuro.... sempre io.... per quell'impiego.... seduto....

BONAVENTURA.

Ci penseremo.... Bella ragazza, siamo all'ordine?

FIORENZA.

Eccomi pronta, signore.... Dunque, caro babbo....

NANNI.

Un momento, signor cavaliere, scusi.... le trenta lire che le pagherà prima o dopo il mese? Lo domando per curiosità, mica per altro....

BONAVENTURA.

Ve le dò anche subito (*trae di tasca il portafogli*).

MARIA.

Scusi, sa; mio marito senza pelle non può lavorare.

SCENA XI.

Luigi *dal fondo.* Detti.

FIORENZA.

Non so, oppure non sono contenta.... O Luigi! Gran novità sapete? Da oggi in poi vado a fare la cameriera....

LUIGI - FIOR. - BOBI - NANNI - BONAV. - MARIA - ORESTE.

LUIGI (*restando in fondo con Fiorenza, inosservato dagli altri*).

La cameriera? E in casa di chi?

FIORENZA.

In casa del cavaliere.

LUIGI.

In casa del cavaliere, voi? Io non lo credo.

FIORENZA.

Se ci vado proprio adesso....

LUIGI.

No, che non vi andrete!...

FIORENZA.

Perchè?

LUIGI (*forte*).

Perchè non voglio.

FIORENZA.

(Ah! Ho paura di capire!)

NANNI.

Che cosa c'è ? (*a Bonaventura*) La conti.... la conti pure.

BONAVENTURA.

Che cosa ha detto quel giovanotto ?

NANNI.

Nulla... nulla... la conti, cavaliere, la conti.

BONAVENTURA.

Non voglio impicci e desidero di sapere che cosa vuole o non vuole quel giovane.

LUIGI.

Non voglio che Fiorenza, la mia fidanzata, metta il piede in casa sua, l'ha capito ?

NANNI.

Come ? Voi non volete, voi ? Ah ! matto !

BONAVENTURA.

Lasciamo stare.... (*rintascando il portafogli*) lasciamo stare.... io non voglio scene....

NANNI.

Maledetto un ciuco.... ma qui il padrone, il padre sono io, e mi meraviglio che voi veniate in casa mia a parlare di voglio, o non voglio....

LUIGI.

Nanni, non mi fate dir altro.... e lei... si levi quattro passi dai contorni delle scarpe o la buona ventura gliela do io!...

BONAVENTURA.

A me? a me?

LUIGI.

A lei, sì, com'è vero che mi chiamo Luigi....

ORESTE.

Si picchiano! si picchiano!

NANNI.

O figliaccio!... voglio vedere se qui non sono padrone io! Signor cavaliere, avanti; su Fiorenza.... Levati di sulla porta.

LUIGI.

No, Nanni, voi non dovete, non potete farla questa cosa....

NANNI.

Via, o fo' un sproposito!

LUIGI.

Provatevi!...

FIORENZA e MARIA (*gridando e cercando separarli*).

No! No!

BOBI (*salito sul letto, si mostra dietro il paravento*)

Aiuto! soccorso!

SCENA XII.

Andrea *dal fondo.* Detti.

ANDREA.

Sei tu, Gigi, la causa di tutto questo chiasso?

NANNI.

È un prepotente!

BOBI.

È un codino!

BONAVENTURA.

È un villano! mi ha perduto il rispetto, e voi Andrea mi farete dare una soddisfazione.

ORESTE.

(Come lo picchierei volentieri!)

ANDREA.

Tu te li sei meritati questi titoli?

LUIGI.

Già, perchè voglio impedire a Fiorenza di andare a fare la camerieria al Signore....

BONAVENTURA.

Ditelo voi che mi conoscete, se io merito questo insulto.

ANDREA (*a Nanni*).

Qui ci dev'essere qualche equivoco. Voi siete contento che la vostra figliuola vada col signore?

NANNI.

Ci trovate a ridire voi?

ANDREA.

Luigi, tu non hai detto altro ?

LUIGI.

No.

ANDREA.

Ebbene, se è così, hai fatto benone.

NANNI.

Che ? Voi gli date ragione, qui, in casa mia ?

ANDREA.

Sì, ha ragione mio figlio !

BONAVENTURA.

Ah ! il torto l'ho io di avervi fatto guadagnare dei quattrini a voi !

ANDREA.

Appunto perchè ho lavorato in casa sua, so di che piede la zoppica, e non permetterò mai che questa giovine, finchè è fidanzata del mio figliuolo, oltrepassi la soglia della sua casa.

BONAVENTURA.

E perchè ? Dite su, dite !

ANDREA.

Non mi faccia sfilzar la corona !

NANNI.

Andrea, Andrea.... la finirà male....

BONAVENTURA (*ad Andrea*).

Non sono il cavalier Bonaventura se non ve la faccio pagar cara e salata !

ANDREA.

A me, lei ? Vecchio sudicione !

BONAVENTURA (*levando la massa*).

Mascalzone!

LUIGI.

A mio padre? (*abbranca Bonaventura che lascia cadere la mazza e va a buttarlo fuori della porta in fondo*).

BOBI (*raccolta subito la mazza di Bonaventura, la nasconde inosservato sotto l'abito*).

NANNI.

A noi due! (*vuol prendere un martello sul deschetto per avventarsi sopra Andrea. — Le donne strillando vi si oppongono, e Nanni si appiglia a buttare addosso agli altri tutte le ciabatte che trova sul deschetto istesso, mentre il sipario cala rapidamente*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Nanni *solo, che si aggira qua e là nella stanza in atto di chi cerca qualche cosa con agitazione. Sull'armadio, il paniere di Bobi, posato in modo che si vegga che dentro non c'è nulla più del tovagliolo.*

NANNI.

Benedetta, benedetta l'anima di mia suocera! Anche a me, anche a me la stessa apparizione, lo stesso sogno. T'ho aspettato trent'anni, ma sei venuta, e ti perdono tutto quel che ho patito! (*apre l'armadio*). Qui non c'è più nulla! (*va dietro il paravento*) Un saccone di foglie, una seggiola con tre gambe. (*scende*) Possibile che non ci sia più mezzo di far quattrini! Oh! bisogna che a qualunque costo io ne trovi ancora, poichè questa giocata ha da rifarmi di tutte quante le altre!

SCENA II.

Bobi *dal fondo*. Detto.

NANNI.

Ebbene?

BOBI.

Sono stato in tutte le botteghe qui attorno, ma non c'è nessuno che voglia prestarti un quattrino.

NANNI.

Ve ne pentirete, razza di cani.... avete da crepare tutti d'invidia....

BOBI.

Spicciati, che manca meno d'un'ora a mezzogiorno.

NANNI.

Sì, sì, cerchiamo, pensiamo.... su, inventa tu qualcosa per far quattrini....

BOBI.

Sì, par che sia facile! Ad ogni modo una bella giocata sugli stessi numeri della tua suocera, l' hai portata jeri sera....

NANNI.

Ma non capisci che si tratta di diventare un signore davvero? che stanotte è apparsa anche a me? che m'ha dette le stesse stessissime parole dette a mia moglie la notte passata?

BOBI.

E non canzono! Non t' ho mai visto così persuaso!

NANNI.

Persuaso? Sono convinto, sono sicuro! No, no, non si dà per nulla un caso così straordinario.... un caso che non succede due volte in cent'anni! O povera anima, tu mi rendi bene per male.... ma lascia fare a

me, se sei in purgatorio, ti farò dire tante messe che andrai in paradiso a vapore.

BOBI.

In prima classe.... Senti.... se sei così sicuro, perchè non vendi questi ferri ?

NANNI.

Gli arnesi del povero babbo ? I ferri del mio mestiere ? No davvero.

BOBI.

Ah! Ah! Sei sicuro di vincere e pensi ancora a fare il ciabattino ?

NANNI.

È vero.... e se si potessero soltanto impegnare.

BOBI.

Di quà al Monte e tornare in mezz'ora! Nemmeno se si trattasse della vita!

NANNI.

Vai dunque.... prendi tutto.... corri dal rigattiere qui vicino e poi subito al botteghino.... Ci sarò anch'io.... Spicciati, per carità!

BOBI.

Uff! se non fosse per finire questa vitaccia scellerata! (*va al fondo e poi si ferma*) Ah! sai che ho paura che tu giuochi troppo in una volta ?

NANNI.

E Cecco l'arrotino ?

BOBI.

È vero. Oh! il cavaliere per la mazza.

NANNI.

L'hai presa tu dunque?

BOBI.

La restituirò.... l'ho trovata.

NANNI.

Ma in casa mia....

BOBI.

Mi daresti torto?

NANNI.

No.... no.... non perder tempo.... va.... gli dirò che torni.... che vada al diavolo!

SCENA III.

Bonaventura *dal fondo.* Detti.

BONAVENTURA.

La mia mazza?

BOBI.

Non ha sentito, signor cavaliere? (*via dal fondo coll'involto*).

NANNI.

La torni; avrà la sua mazza.

BONAVENTURA.

Badate che non scherzo.... e che sono deciso, se non mi viene restituita dentr'oggi....

NANNI.

La si cheti.... la si cheti....

BONAVENTURA.

O restituirla o pagarla, nella giornata, avete inteso?

NANNI.

Nella giornata le sarà resa o pagata.

BONAVENTURA.

Da chi?

NANNI.

Da me.

BONAVENTURA.

Da voi? Sapete che vale due marenghi?

NANNI.

Quanto fa due marenghi? Centomila lire?

BONAVENTURA.

Quaranta lire, capite?

NANNI.

Ah! Ah! quaranta lire!... La vada tranquillo, e la torni..., vedrà.... vedrà meglio.

BONAVENTURA.

E voi vedrete peggio, ve lo dico io. (*via dal fondo*)

NANNI.

Poverone! per due marenghi! Ah! non so quanto Bobi potrà ricavarci da quei ferri.... ma sarà sempre poco.... bisogna che io porti tutto quello che è possibile.... Che importa se io do per un soldo ciò che ne vale cento, quando fra poco quel soldo diventerà un migliaio di lire? Ah! i giornali hanno da parlare di

me. A proposito, i soldi di Oreste! Io non ci pensava! (*apre un cassettino nell'armadio e ne prende una vecchia borsa*) Sono pochi soldi, ma in questo momento sono un patrimonio....

SCENA IV.

Oreste *dal fondo, soffiandosi sulle dita e saltando per cacciare il freddo.* Detto.

ORESTE.

(Questo è un freddo proprio da batter le gazzette! Che cosa fa mio padre?) Ah! i soldi del giornale tu prendi?

NANNI.

Senti, moccolino; tu sai se ti voglio bene....

ORESTE.

Oh! per saperlo non lo so, ma lo vedo e lo sento! Dammi quei soldi.

NANNI.

Aspetta, finora non ho mai potuto fare una bella vincita, ma ora....

ORESTE.

Se l'hai fatta, non hai bisogno di quei soldi. Dammeli che è tardi, e se non corro, oggi resto senza *Opinioni!* (*forte*) Voglio i miei soldi.

NANNI (*turandogli la bocca*).

Zitto, che svegli la mamma!

ORESTE.

Che importa a te della mamma!

NANNI (*minacciandolo*).

Vuoi chetarti, birbaccione?

ORESTE.

Io un birbaccione? Forse? perchè in questa casa senza di me non si mangia, e nemmeno te, sai, che non sei altro che il babbo.... bella fatica!...

NANNI.

Bada veh!

ORESTE.

Oh! io sono stufo di voi altri, cominciando da te! Ma lascia fare a me.... andrò a chiedere l'elemosina... mi arresteranno.... ma io dirò a tutti: (*coi polsi in croce*) è mio padre la causa di tutto, è lui che dovrebbe esser mandato in fondo a via Ghibellina.... (*piange forte*).

NANNI.

Zitto, ti dico.... vieni qui.... hai appetito? Vuoi andarti a divertire?

ORESTE (*cessando subito di strillare*).

Che si domandano queste cose?

NANNI.

Bene.... (Dieci.... no.... sarebbero troppi....) prendi, va a comprarti da colazione.... corri....

ORESTE.

Quattro soldi per levarmi l'appetito e per divertirmi? Quanti ne ho da risparmiare?

NANNI.

Via... eccotene un altro.... (del papa...) ma spicciati, per mille ciabatte!

ORESTE.

Non mi dai nulla per la sorella e per la mamma?

NANNI.

Ne darò anche a loro, ma vai....

ORESTE.

Di sicuro?

NANNI.

Che ti ho già detto bugie io?

ORESTE.

Tutti i venerdì... (*correndo al fondo e accennando alle sue scarpe*) E tutte le volte che mi hai promesso di rattopparle. (*via dal fondo*)

NANNI.

Bel rispetto! Ma va là, che m'abbia i quattrini della quaderna, e poi anche tu t'ha a parlare in altro modo, quà!

SCENA V.

Fiorenza *dal fondo.* Detta.

FIORENZA (*va con premura a guardare nell'armadio se ci sono ancora i denari dei giornali. Quindi a Nanni che fa il nesci coprendo colla persona il bischetto*).

È già andato via Oreste?

NANNI.

Ora: non so come tu non l'abbia visto.

FIORENZA.

(Bisognerà dirlo a Luigi.... che umiliazione! Ma per la mamma!) (*s'avvia al fondo*)

NANNI.

(Non vorrei che incontrasse Bobi) Renza, va dalla mamma che t'ha chiamata poc'anzi.

FIORENZA.

Sai.... per l'ospedale.... ci vorrebbe l'attestato di un medico.... non è una malattia acuta, mi hanno detto, e sarà difficile che la vogliano ricoverare; ma io direi di portarla con una carrozza... quando l'avranno veduta.... Mi dai ascolto?

NANNI.

Una carrozza, hai detto.... sicuro.... una carrozza ci vuole, ma aspettiamo ancora....

FIORENZA.

No, prima che stia peggio; e poi questa mattina par

fatto apposta.... in casa non c'è rimasta neanche una crosta di pane.....

NANNI.

Senti, aspetta almeno....

FIORENZA.

Fino all'estrazione dei numeri, non è vero? No, non voglio, non posso dirti nulla! (*s'avvia alla destra*). Se la Vergine non mi ajuta, io ho paura d'impazzire. (*via a destra*).

NANNI.

La Vergine! l'ho pregata tante volte.... Mai, mai la grazia che le chiedeva.... ma è anche un pezzo che non le si accende più il lumicino.... Ah! se ella me la facesse oggi la grazia e tutta intera! Ma come posso averla intera, se la posta è ancora piccina? Oh che idea! Il rigattiere qui vicino me l'ha chiesta tante volte.... — No.... no..., sarebbe un sacrilegio! Un sacrilegio? Se ne facessi fare un'altra.... più grande.... più bella, come quella della Seggiola? e sotto un bel altarino.... anche di marmo, con due, tre lampade.... anzi, sei..., una più di quella che ne ha cinque.... Ah! sì, sì... questa è la mia salvezza, questa è la mia fortuna! (*sale sopra una seggiola e stacca il quadro dalla parete*) Presto che non veda la figliuola o la moglie.... Loro non capirebbero che non è la Madonna ch'io vendo.... Dio me ne guardi! è solamente la cornice. (*la bacia con rispetto*) Abbi pazienza, Madonnina bella e santa; ma io ti vendo!....

SCENA VI.

Fiorenza *dalla destra*. Detto.

FIORENZA.

Riposa, grazie al cielo. (*vede Nanni*) (Che fa ?)

NANNI (*scendendo*).

Ora, corriamo dal rigattiere.

FIORENZA.

Dove vai ? (*lo trattiene*)

NANNI (*determinato di troncare ogni indugio*).

A venderla.

FIORENZA.

Per giocare al lotto ?

NANNI.

Sì.

FIORENZA.

Non hai giuocato ieri sera ?

NANNI.

Non basta.

FIORENZA.

Non ti ho detto che la mamma ?

NANNI.

Fra un'ora sarà guarita.

FIORENZA.

Babbo... so che è male mancare di rispetto al pa-

dre.... ma non mi mettere nel caso di farti fare il viso rosso dinanzi alla tua figliuola.... te ne scongiuro!

NANNI.

Lasciami, tu non sai quello che c'è qui.

FIORENZA.

Se c'è un cuore.... guarda.... io ti lascio libero.... ma senti poche parole.... Non ti dirò che per soccorrere la famiglia io ho venduto tutte quelle cose di cui una ragazza si disfà più malvolentieri. Jeri ho impegnato anche il mio anello di fidanzata.... Non mi arrischio più ad uscire, perchè non ho più nulla da mettermi addosso.... Peggio.... dopo la scena di ieri con Andrea, io non ho più lavoro.... non so che sarà di me, della mamma, del mio fratello.... eppure io non piango.... per amor della mamma! Oh! la mamma! Sai che cosa mi ha detto or ora? Mi ha detto tutta tremante in un orecchio.... quella parola che non dicono che i bambini.... ho fame! Ora, babbo.... se qui hai qualche cosa.... vai.... vai.... vai pure a giocare! (*dà in uno scoppio di pianto nascondendo il volto sul petto di Nanni*).

NANNI (*commosso suo malgrado*).

Sì, sì, tu hai ragione.... sono tutto quello che vuoi.... sono un disgraziato.... sono un birbante.... Ma oggi.... oggi gioco tutto quello che mi resta, perchè sento, com'è vero che sono vivo.... che questa volta la fortuna è dalla mia.... che io potrò asciugare tutte le vostre lagrime, farvi dimenticare tutto quel che è successo, farvi tutti ricchi, felici, onorati.... Ma guardami: vedi che luccioloni ho agli occhi? Io capisco che tu hai tutte le ragioni del mondo; eppure sento una voce che mi

dice: resisti, Nanni; coraggio! non aver paura che ti piglino per un uomo cattivo, per un padre senza cuore, perchè se tu non resistessi, fra un'ora i primi a darti addosso sarebbero i tuoi figliuoli! Capisci una volta che io sono sicuro di vincere..... come sono sicuro..... della tua onestà.... posso dire di più?!

FIORENZA.

Ma la mamma ha bisogno, urgente bisogno di assistenza, di cure, di medico.... Dammi quel quadro.... Io non ci pensava, il rigattiere lo vuole comprare....

NANNI.

Ma, figliuola mia, è il male di un'ora, di pochi momenti!

FIORENZA (*con un grido*).

La mamma ha fame!

NANNI.

Ma che cerco di diventar ricco solamente per me?... (*svincolandosi*) Ah! via, via.... tu mi rovineresti....

FIORENZA.

Voi andate a giuocare la salvezza di mia madre.... Ebbene, io vado dal cavaliere.

NANNI (*fermandosi*).

Che?

FIORENZA.

Voi volete salvarla colla colpa e la uccidete; io colla colpa la salverò!... a voi il giudicare chi sarà più colpevole di noi due!

NANNI.

Fiorenza! (*veduto al fondo comparire Luigi, esclama con gioia vivissima:*) No che non lo farai, perchè tu gli vuoi troppo bene! (*via dal fondo precipitosamente, mentre Fiorenza si abbandona sopra una seggiola*)

FIORENZA.

Dio mio, voi ci abbandonate!

SCENA VII.

Luigi *dal fondo.* Detta.

LUIGI.

Fiorenza, sono venuto da voi in fretta, per salutarvi. Mio padre mi manda sopra Pistoia per impiantarvi l'officina da stipettaio.... Ma perchè piangete? Che è accaduto Fiorenza?

MARIA (*fuori di scena dalla destra*).

Sei tornata, Renzina?

FIORENZA.

Sì, venite, venite, mamma.... (*le va incontro*)

SCENA VIII.

Maria *dalla destra.* Detti.
Poi subito **Oreste** *dal fondo.*

FIORENZA (*a Luigi*).

Guardatela.... come s'e ridotta!

LUIGI.

Ah! Nanni disgraziato!

ORESTE.

Mamma, Fiorenza, preparatevi ad una grande sorpresa.

MARIA.

Hai venduto tutti i giornali..... Sia lodato il cielo! (*sottovoce a Fiorenza*) (Fiorenza, va subito, sai, non reggo più!)

ORESTE.

Non ho venduto nulla; non ho più un giornale a mia disposizione.... Sono senza fondi.

FIORENZA.

Li hai dati al babbo?

ORESTE.

Non li ho dati, me li ha sgraffignati; e perchè non gridassi, mi ha dato cinque soldi.... ma li ho spesi

bene, sai.... mi sono ricordato che vi piacciono tanto le mele more.... (*ne porge a Maria*)

LUIGI.

No, Maria, mi raccomando, vi farebbero male (*contrastandole*)

MARIA.

Lasciate andare.... non ho altro.... e sono ancora a digiuno! (*mangia avidamente qualche boccone e ne rimane ingozzata*)

LUIGI (*con rimprovero a Fiorenza*).

Ma Fiorenza, perchè non mi avete detto nulla? E se anche non volevate ricorrere a me, non c'era più nulla in casa? (*accortosi della disparizione dei ferri sul bischetto*) Anche i ferri!

MARIA (*che ha alzato gli occhi là dove c'era la Madonna*).

Anche la Madonna!

ORESTE.

Sarà andata anche lei da Gesù pietoso!

FIORENZA (*si è nascosta il volto fra le mani*).

LUIGI (*va al fondo per uscire e s'incontra con Andrea*).

A me!

SCENA IX.

Andrea *dal fondo.* Detti.

ANDREA.

Che fai tu qui, Luigi?

LUIGI.

Venite, padre mio.... guardate...

ANDREA.

E voi le lasciate mangiare di quella roba?

FIORENZA.

Non ho nulla da darle.... (*buttandosi nelle braccia di Maria, singhiozzando*) null'altro che le mie lagrime!...

ANDREA (*buttando via la mela strappata a Maria, che poi Oreste raccoglie*)

O per Diana, questo è troppo, mio caro Nanni! Luigi, corri a casa, aggiungi altre provvisioni alle tue e poi qui subito con una carrozza....

LUIGI.

Corro! (*via correndo dal fondo*)

ANDREA.

Fiorenza, volete bene voi a vostra madre? ne volete al mio Luigi?

FIORENZA.

E me lo domandate?

ANDREA.

Maria, vi sta a cuore la vostra salute?

MARIA.

Non per me, per loro....

ANDREA.

E siete contenta che la vostra figliuola sposi il mio Luigi, che Oreste impari un mestiere?

MARIA.

Oh! non dite altro, Andrea; io non credo più alla felicità.

ANDREA.

Ebbene, se è vero che vi prema la vostra famiglia, se credete che io vi voglia fare del bene, su, pigliate le vostre robe e via con noi per Pistoia.

MARIA, ORESTE, FIORENZA.

A Pistoia?

ANDREA.

Sì, alla mia officina; ma via, prima che avvenga peggio e subito; altrimenti vi pianto e chi s'è visto, s'è visto.

FIORENZA.

Oh! Andrea.... Dio vi ricompenserà....

MARIA.

E Nanni? (*Oreste va ad aprir l'armadio in fondo*)

ANDREA.

L'unica condizione che metto è di partir subito; una parola di più, e io me ne vado pei fatti miei.

SCENA X.

Luigi *dal fondo, correndo.* Detti.

LUIGI.

La carrozza è fuori colle provvisioni.... (*scrive due righe sopra un foglio del suo taccuino, lo stacca, e lo piega sollecito senza essere veduto dagli altri*)

FIORENZA.

Signor Andrea, noi verremo con voi; ma poichè siete così generoso, fatemi ancora un favore, ve ne prego, per mio padre....

ANDREA (*parla con Fiorenza e con Luigi che esce poscia nuovamente dal fondo*).

MARIA (*fra sè*).

(Ma il mio povero Nanni? Che non l'ho a vedere... mai più?.... Me ne ha fatto vedere di brutte assai.... ma ora.... no.... non lo posso abbandonare così.... come un cane!

ANDREA.

Fiorenza, voi avete un bel cuore e una buona testa! Siete pronte?

FIORENZA.

Non ho più nulla, io.

ORESTE.

O che saranno di moda a Pistoja questi? (*mostra,*

inginocchiato, un paio di calzoni rattoppati che sta per involgere in una pezzuola che distese sul pavimento, con altri stracci e scarpe rotte).

LUIGI (*dal fondo con due involti viene a posarli sul deschetto*).

È stato fatto subito: se la intenderanno con voi tutti e due.

ANDREA.

Bene, bene. Fiorenza, ciò che desideravate è lì sul bischetto.

FIORENZA (*ad Andrea*).

Grazie per noi e per lui. (*presso il deschetto fra sè:*) (Ora voi ricordategli la sua famiglia, inspirategli il bisogno del nostro amore, della nostra stima!... Resterà solo.... poveretto! abbandonato a sè.... Se io rimanessi? Ma Luigi..... la mamma.... Oh! mi sento spezzare il cuore!) (*colpi di frusta al di fuori*)

ANDREA.

Andiamo!

MARIA.

Renzina, tu non lo puoi lasciar così tuo padre.

FIORENZA.

Se io non gli volessi bene, ti direi: restiamo... Ma.. Andrea... andiamo!

ANDREA.

È un pezzo che lo dico io!

ORESTE (*mentre gli altri si avviano al fondo, si ferma*).

Ma se il babbo vincesse, io non avrei più ad imparare un mestiere.... Andrea, io voglio troppo bene al babbo per lasciarlo.

ANDREA.

È il mestiere di Michelaccio che tu non vuoi lasciare, non il babbo!

ORESTE.

Sia come si vuole, non voglio andare in montagna coi passerotti; voglio stare in città, io!

FIORENZA.

Luigi, ditegli voi...

ANDREA.

Ma che ditegli! Coi ragazzi che vogliono fare i cattivi, si fa così.... (*lo piglia per un orecchio*) lesto a cassetta!

ORESTE.

No, no.... ho detto per chiasso. (*colpi di frusta di fuori*) Se non vo in carrozza oggi, non ci vo mai più. (*allegro*) Viaggiamo!

MARIA.

Figliuola mia, siamo ancora in tempo, sai....

FIORENZA.

No, no, se anche tu non lo volessi, io ti porterei via fra le mie braccia.... (*marcato*) perchè è dallo strazio del suo cuore soltanto che può venire la sua salvezza!

ANDREA.

Ah! voi mi avete indovinato, finalmente! (*Maria non può tuttavia staccarsi dalla casa dove ha sofferto tanto, e dato un lungo sguardo al bischetto, come se vi vedesse il suo Nanni, prorompe in amarissimo pianto; ma Fiorenza e gli altri le fanno dolce violenza, e così escono tutti dal fondo*).

SCENA XI.

Bobi *dal fondo colla mazza di Bonaventura, dopo usciti gli altri.*

BOBI.

Oh! Che occhiataccie! pare che mi vogliano mangiare. Dove vanno, in legno? alla Stazione? Nanni non è ancora tornato.... Bisognerà rendere questa mazza.... Oh ecco il cavaliere!.. Mi sarebbe piaciuto di più fargliela dare da Nanni....

SCENA XII.

Bonaventura *dal fondo.* Detto.

BONAVENTURA.

Dov'è Nanni?

BOBI.

Non è ancora tornato. Oh! mi ha detto di darle questa mazza.... È la sua?

BONAVENTURA.

Sì, ma ci manca il pomo.... ed era d'oro!

BOBI.

Ah! c'era un pomo d'oro?

BONAVENTURA.

Sicuro che c'era.

BOBI.

Io non ne ho visti di pomi d'oro com'è vero.... che sono un galantuomo!

BONAVENTURA.

Ma che galantuomo! già doveva prevederlo....

BOBI.

Se vuole lasciare la mazza....

BONAVENTURA.

Perchè mi piglino anche il giunco, eh? (*s'avvia*) (Canaglie! Ma me la merito!)

BOBI.

Mi rincresce.... ma scusi, se mi avesse trovato quel certo impiego, sa, quell'impiego senza lavoro....

BONAVENTURA.

Ne conosco uno che farebbe per voi...

BOBI.

Chissà che io non glie lo trovi il suo pomo d'oro.... E sarei pagato, mantenuto, alloggiato?

BONAVENTURA.

Sì, sopratutto alloggiato!

BOBI.

Oh! dove? dove?

BONAVENTURA.

Alle Murate! (*via dal fondo*)

BOBI.

Maledettone! (*al fondo ove accompagnò Bonaventura*) Ah! Nanni; ho bell'e capito.... lasciamolo sfogare! (*si ritira nel vicolo*).

SCENA XIII.

Nanni, *pallidissimo, in disordine, dal fondo.*

NANNI.

No, non è possibile, senza un tranello, senza una congiura.... Nemmeno uno!... Numeri portati da una morta di casa; portati e ripetuti due volte.... E per paura che il venerdì continuasse a portarmi disgrazia, giocati anche di sabato.... Nemmeno uno solo! È stato un furto.... Ma che furto! Me li pigliano dalle tasche, non posso difendermi e mi piantano un coltello nel cuore! Assassini! Possiate soffrire tutto quello che soffro io.... di più è impossibile! (*si abbandona sopra la seggiola presso il tavolo di Fiorenza*) Ora come farò ad andare davanti alla moglie ed alla figliuola?... Io che le voleva far ricche.... io che discorreva di scialli, di vetture, di pranzi alla Luna.... sì, giusto alla Luna! Fuori di casa, non hai pagato la pigione! Maria allo spedale; e tu, Fiorenza, se non vuoi morire di fame, vai... vai dal cavaliere!.... A tuo padre non resta più nulla.... nemmeno i ferri del suo mestiere! O che pazzo! O che pazzo scellerato! E come riderà Andrea...

come riderà! No, no, non ridete; sono troppo disgraziato!... Non dite nulla.... adesso capisco tutto da me! Ma oggi, domani, come potrò provvedere alle mie creature?... Oh! è dura.... mi si stringe il cuore a pensarlo.... ma pure converrà ricorrere ad Andrea.... Sì, è giusto che mi umilii; andrò da lui, ma non solo, con Fiorenza.... le vuole tanto bene.... E la moglie e la figliuola, quando mi vedranno in questo stato, non mi diranno nulla.... sono anche troppo castigato! (*chiamando con voce fioca*) Fiorenza! Fiorenza! (*con maggior forza*) Fiorenza! Non mi risponde.... che non sia in casa?... Maria? sul lettuccio d'Oreste? (*va rapidamente a dare uno sguardo dietro il paravento*) No.... è ancora di là... (*esce per un istante dalla destra; ritornato*) Nessuno.... Ah! forse da Luigi.... da Andrea, sì... (*s'avvia al fondo*) Non avevano più nulla da sdigiunarsi, le povere creature!

SCENA XIV.

Bobi *dal fondo fumando.* Detti.

BOBI.

Dove vai? Sono andati via tutti, con Andrea e Luigi.

NANNI (*per uscire nuovamente*).

In casa loro....

BOBI.

No, sono partiti in legno, per la Stazione.

NANNI.

Per la Stazione! Per dove?

BOBI.

Vattel'a pesca, dove!

NANNI (*dopo una pausa, sentendosi mancare, si lascia cadere sopra una seggiola presso il tavolo*).

Solo! abbandonato! abbandonato da tutti! da tutti!

BOBI.

Grazie!

NANNI.

E avete avuto il coraggio, avete avuto la crudeltà, appena avete saputo la mia disgrazia, di piantarmi qui solo.... e siete le mie creature!

BOBI.

Sono partiti prima della pubblicazione dei numeri, sai!

NANNI.

Ma che ci avete una spugna nel posto del cuore? Siete restati con me, finchè c'era una speranza, e ora che l'ho persa, ora che sono senza denari, senza roba e disperato..... ve ne andate.... Che marito! Che padre! È un poverone! Non ha più nulla! Non vincerà più! È segnato dalla sorte.... piantiamolo nella sua disperazione. Ah! avete fatto bene ad andarvene senza vedermi.... Vi avrei maledetti come quelli che mi hanno rubato la mia quaderna!

BOBI.

Hanno visto la posta troppo grossa.... io te l'aveva detto.... e subito via dalla ruota i tuoi numeri. Sfido

io a vincere! Sono cose, mondo cane, che non si vedono che nel nostro paese! (*pausa*) Tu mi dirai: Cecco non vinse? e io ti rispondo subito che di quando in quando lasciano fare una gran vincita.... la settimana scorsa toccò a Cecco.... chissà che quest'altra non tocchi a te..., sai che bisogna giocarli tre volte i numeri buoni....

NANNI (*con ira*).

Mi parli di giocare a me che non so che cosa potrò mangiare?

BOBI.

Guarda, Nanni.... (*gli mostra il pomo della mazza di Bonaventura*)

NANNI.

Il pomo della mazza del cavaliere?

BOBI.

Metà per uno da buoni amici.

NANNI.

Io no,... te l'ho già detto che non è roba tua, e tu sai chi è il padrone.

BOBI.

Roba trovata me la tengo. Non li vuoi giuocare altre due volte i tuoi numeri?

NANNI.

A che, oramai?

BOBI.

A che? Per vendicarti della tua famiglia vincendo.

NANNI.

Oh se fosse possibile!

BOBI.

Una quaderna, e poi vedresti come tornerebbero a te mogi, mogi! In ginocchio tutti, birbaccioni!

NANNI.

In ginocchio, anime senza cuore; in ginocchio dinanzi ai marenghi, voi che disprezzate vostro marito, voi che abbandonate vostro padre.... No, Fiorenza, no, Maria.... avete ragione, io sono stato un cattivo padre, un cattivo marito, vi ho dato cattivo esempio, vi ho fatto patir la fame! (*va a buttarsi sul deschetto singhiozzando*)

BOBI.

Che inverno piovoso quest'anno!

NANNI.

Non mi resta che andare all'altro mondo! (*nel toccare i due involti*) Che cosa sono questi involti? (*li apre*) Ah! (*sorgendo con gioia grandissima*) I miei ferri!... del cuoio!... del lavoro!... (*come se parlasse alla sua famiglia, inginocchiato dinanzi a lei*) Rizzatevi, rizzatevi e perdonatemi!...

BOBI.

Che sei pazzo? (*si appoggia al deschetto*)

NANNI.

No, no, è stata la mia figliuola: questo pensiero non può venire che da lei.... e Andrea l'ha contentata!... Un biglietto.... due righe.... di Luigi.... (*legge*) « Nanni « Mio padre ha pensato di far venire con noi sui

« monti di Pistoia la vostra famiglia. Se l'amate an-
« cora, se sentite ancora il desiderio di esser felice
« con essa, il vostro cuore vi suggerirà quello che vi
« resta a fare. » — Luigi — Luigi che ho strappaz-
zato! Andrea che ho offeso! (*bacia la lettera*) Sì, sì
che me lo suggerisce quello che mi resta a fare!

BOBI.

Andarli a raggiungere?

NANNI.

Non ora, quando ne sarò degno.... O ferri bene-
detti! voi mi darete il pane, mi restituirete l'onore....
mi farete ancora felice! (*siede al deschetto e comincia
a lavorare*) Comincio a sentirmi meno disgraziato!

BOBI.

E non giuocherai più?

NANNI.

Lo spero.... perchè alla mia età.... lo sento ora.... più
che delle ricchezze, si ha bisogno d'aver d'intorno della
gente che ci voglia bene.... e la sola lotteria in cui si
è sicuri di vincere tutte le settimane.... è il lavoro...
il risparmio!

BOBI.

Sicchè io posso?

NANNI.

Come credi.

BOBI.

Non vuoi la metà?

NANNI.

La rifiuto.

BOBI.

(Si converte quest'accidente!) A rivederci poi.

NANNI (*senza collera ma con fermezza*).

Mai più!

BOBI (*con stizza, viso a viso*).

Sai che tu sei?... Un asino!

NANNI (*alzandosi ad un tratto ed afferrandolo con ambe le mani*).

Un asino, sì; un asino quando ti ho conosciuto e non t'ho mandato.... un asino quando ho dato retta ai tuoi consigli invece che ai giusti rimproveri delle mie creature.... Un asino, sempre un asino finchè io ti ho creduto amico e mi lasciava rubare il mio tempo; ma non più ora, vivaddio, che m'avvedo del precipizio in cui stava per cadere.... e tu mi davi la spinta.... sì, tu, ladro!...

BOBI (*balbettando*)

Tu fai per chiasso, non è vero?

NANNI (*con ira crescente*)

Ladro! E tu volevi che io ti tenessi il sacco! Non ti bastava che io fossi povero.... anche disonorato mi volevi!

BOBI.

Nanni.... quando la finisci questa burietta?

NANNI.

Sì, e la finisco per sempre! (*lo butta ginocchioni e tenendolo colla sinistra, colla destra dà di piglio al martello o ad una forma sul deschetto per rompergli il capo*)

BOBI (*supplichevole*).

Nanni.... Nanni....

NANNI.

No; la mia figliuola ne avrebbe rammarico.... Va, va a farti impiccare da un altro (*gli dà uno spintone e risiede al deschetto*)

BOBI (*caduto ruzzoloni*).

(Gli fa davvero, lui!) (*rialzandosi*) Dove l'hai messo il mio paniere jeri mattina ? (*Nanni glie lo indica sull'armadio senza guardarlo, Bobi lo piglia*) (Lavoro.... Risparmio ?... È un codino !...) (*mentre Nanni comincia a lavorare, Bobi dopo aver manifestato la tentazione di avventarglisi alle spalle, ad uno sguardo di Nanni esce prestamente dal fondo crollando le spalle e gridando*) Gli escon di forno ora! Bollenti i pan di ramerino ! Bollenti!

NANNI (*sentito che Bobi si è allontanato, tira un gran respiro e comincia a lavorare con attività, come non ha mai fatto. Quindi, mentre intona a mezza voce l'aria di una canzone popolare, il sipario cade lentissimamente*).

FINE DELLA COMMEDIA.

TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO

Vennero finora pubblicate le seguenti produzioni:

1. *Una bolla di sapone,* commedia in 3 atti di V. Bersezio . . L. 1 20
2. *Un cuor morto,* commedia in 3 atti di Leo di Castelnovo. . » 1 20
3. *Le miserie del signor Travetti,* comm. in 3 atti di V. Bersezio » 1 70
4. *Il guanto della Regina,* dramma di Leo di Castelnovo . . . » 1 50
5. *La prosperità del signor Travetti,* commedia in 3 atti di V. Bersezio . . . . . » 1 70
6. *Beethoven,* dramma in 5 atti di P Cossa. . . . . » 1 80
7. *Sordello,* tragedia in 3 atti di P. Cossa . . . . . » 1 40
8. *Un pugno incognito,* commedia in 3 atti di V. Bersezio . . » 1 —
9. *Tutto per la patria.* dramma in 5 atti di C. D'Ormeville . . » 1 60
10. *L'amore,* dramma in 5 atti di C. Vitaliani. . . . . » 1 50
11. *Il disprezzo uccide,* commedia in 3 atti con prologo di L. Camoletti . . . . . » - 80
12. *Norma,* tragedia in 5 atti di C. D'Ormeville . . . . . » 1 20
13. *Impara l'arte,* commedia in 3 atti di Leo di Castelnovo . » 1 —
14. *Fuochi di paglia,* commedia in 3 atti di Leo di Castelnovo » 1 40
15. *Fra due contendenti,* comm dia in 3 atti di V. Bersezio .
16. *Un matrimonio sotto la repu blica,* dramma in 5 atti di Montignani . . . . . .
17. *I dissoluti gelosi,* commed in 5 atti di G. Costetti . .
18. *Un vizio di educazione,* dra main 5 atti di A. Montignani
19. *Monaldeschi,* dramma in 5 at in versi di P. Cossa . . .
20. *Lo Spagnoletto,* dramma 4 parti di M. Cuciniello . .
21. *La figlia dell'Appennino,* tr gedia in 3 atti di A. Somma
22. *Da Galeotto a Marinaro,* co media 3 atti di V. Bersezio .
23. *Sposi in chiesa,* commed popolare in 3 atti di G. Costet
24. *Marozia,* dramma storico 5 atti in versi di R. Giovagno
25. *Solita storia,* commedia in atti di G. Costetti . . .
26. *L'odio,* dramma in 4 atti C. Vitaliani . . . . . .

In corso di stampa

Plauto e il suo secolo, di P. C
I Mettimale, di V. Bersezio.
I Violenti, del suddetto.
Il dovere, di G. Costetti.
Capitale e mano d'opera, del

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

PQ 4687 C253Q3
Carrera, Valentino
La quaderna di Nanni

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 15 12 05 13 012 9